BB
118

BB 118

BB. 118

Per ogni operazione di fotocopiatura totale o parziale del presente volume, servirsi del f a c s i m i l e collocato in FS. 7.42 e FS. 8.6

BB 118

ARCHIVIO MUSICALE NEL LICEO DI BOLOGNA

LE MVSICHE DI IACOPO PERI NOBIL FIORENTINO

Sopra L'Euridice (1)

DEL SIG. OTTAVIO RINVCCINI

Rappresentate Nello Sponsalizio della Cristianissima

MARIA MEDICI

REGINA DI FRANCIA E DI NAVARRA.

IN FIORENZA

APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI.

MDC.

(1) Questo Dramma fu rappresentato in Bologna nell'Autunno del seguente Anno [illegible] dalla [illegible] Compagnia dei Grammi [illegible] [illegible] Teatri di Bologna dall'Anno di nostra salute [illegible] fino a le correnti [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] questo Dramma [illegible] [illegible]

ARCHIVIO MUSICALE NEL LICEO DI BOLOGNA

ALLA CRISTIANISSIMA MARIA MEDICI, REGINA DI FRANCIA, E DI NAVARRA.

POICHE' Le nuoue Muſiche fatte da me, nello ſponſalizio della Maeſtà Voſtra (Criſtianiſsima Regina) riceuerono tanto fauore dalla ſua preſenza, che puo non pure adempiere ogni loro difetto, ma ſoprauanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono poteuano riceuere altronde; Vengo ſicuro a dedicarle al ſuo glorioſiſsimo nome. E s'ella non ci riconoſcerà coſa, ò degna di lei, ò almeno proporzionata alle perfezioni di queſto nuouo Poema; Oue il Signor Ottauio Rinuccini, e nell'ordinar', e nello ſpiegar sì nobil fauola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con marauiglioſa vnione di quelle due, che ſi difficilmente s'accompagnano Grauità, e Dolcezza; ha dimoſtrato d'eſſer' al par, de' piu famoſi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci ſcorgerà almeno quella nobile qualità, che traſſero dalla preſenza ſua, quãdo ſi compiacque eſcoltarle, & vdire il mio canto, ſotto la perſona d'Orfeo. Gradiſcale dunque la Maeſtà Voſtra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medeſima, che l'ha honorate. Et accetti in eſſe vn'affetto umiliſsimo dell'antica ſeruitù mia, con il quale inſieme con queſte Muſiche, le dedico di nuouo me ſteſſo, e le prego da Dio il colmo delle ſue grazie, e de ſuoi fauori. Di Firenze il di VI. di Febbraio 1600.

Di V. M. Criſtianiſsima

Vmiliſsimo Seruitore

Iacopo Peri.

A LETTORI.

PRIMA, ch'io vi porga (benigni Lettori) queste Musiche mie, ho stimato, cõuenirmisi farui noto quello, che m'ha indotto a ritrouare questa nuoua maniera di cãto, poichè di tutte le operazioni humane la ragione debbe essere principio, e fonte; Echi non puo renderla ageuolmente da a credere, d'hauer operato a caso. Benchè dal Sig. Emilio del Caualiere, prima chè da ogni altro, ch'io sappia, con marauigliosa inuenzione ci fusse fatta vdire la nostra Musica su le Scene; Piacque nondimeno a' Signori Iacopo Corsi, ed Ottauio Rinuccini (fin l'Anno 1594) che io adoperandola in altra guisa, mettessi sotto le note la fauola di Dafne, dal Signor Ottauio composta, per fare vna semplice pruoua di quello, che potesse il canto dell'età nostra. Onde veduto, che si trattaua di poesia Dramatica, e che però si douena imitar col canto chi parla (e senza dubbio non si parlò mai cantando) stimai, che gli antichi Greci, e Romani (iquali secondo l'openione di molti cantauano su le Scene le Tragedie intere) vsassero vn'armonia, che auanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliasse forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, hauer' hauuto luogo il Iambo, che non s'innalza, come l'Esametro, ma pure è detto auanzarsi oltre' a confini de' ragionamenti familiari. E per cio tralasciata qualunque altra maniera di canto vdita fin quì, mi diedi tutto a ricercare l'imitazione, che si debbe a quelli Poemi; e considerai, che quella sorte di voce, che dagli Antichi al cantare fu assegnata, la quale essi chiamauano Diastematica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in parte affrettarsi, e prender temperato corso tra i mouimenti del canto sostenesi, e lenti, e quegli della fauella spediti, e veloci, & accomodarsi al proposito mio (come l'accomodauano anch'essi, leggendo le Poesie, & i versi Eroici) auuicinandosi all'altra del ragionare, la quale continuata appellauano; Il che i nostri moderni (benchè forse ad altro fine) hanno ancor fatto nelle musiche loro. Conobbi parimente nel nostro parlare alcune voci, intonarsi in guisa, che vi si puo fondare armonia, e nel corso della fauella passarsi per altre molte, che non s'intuonano, finchè si ritorni ad altra capace di mouimento di nuoua consonãza; & hauuto riguardo a que' modi, & a quegli accenti, che nel dolerci, nel rallegrarci, &c. in somiglianti cose ci seruono, feci muouere il Basso al tempo di quegli, hor piu, hor meno, secondo gli affetti, e lo tenni fermo tra le false, e tra le buone proporzioni, finchè scorrendo per varie note la voce di chi ragiona, arriuasse a quello, che nel parlare ordinario intonandosi, apre la via a nuouo concento; E questo non solo, perchè il corso del ragionare non ferisse l'orecchio (quasi intoppando negli incontri delle ripercosse corde, dalle consonanze piu strette,) ò non paresse in vn certo modo ballare al moto del Basso, e principalmente nelle cose, ò meste, ò graui, richiedendo per natura l'altre piu liete, piu spesse mouimenti: Ma ancora, perchè l'vso delle false, ò scemasse, ò ricoprisse quel vantaggio, che ci s'aggiunge dalla necessità dell'intonare ogni nota, di che per cio fare poteuan forse hauer manco bisogno l'antiche Musiche. E però, (sì come io non ardirei affermare questo essere il canto nelle Greche, e nelle Romane fauole vsato), così ho creduto esser quello, che solo possa donarcisi dalla nostra Musica, per accomodarsi alla nostra fauella. Onde fatta vdire a quei Signori la mia openione, dimostrai loro questo nuouo modo di cantare, e piacque sommamente, non pure al Signor Iacopo, ilquale haueua di già composte arie bellissime per quella fauola, ma al Signor Piero Strozzi, al Signor Francesco (ini, &c.) ad altri molti intendentissimi gentilhuomini (che nella nobiltà fiorisce hoggi la Musica) come anco a quella famosa, che si puo chiamare Euterpe dell'età nostra, la Signora Vittoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le Musiche mie, adornandole, non pure di quei gruppi, e di quei lunghi giri di voce, semplici, e doppi, che dalla viuezza dell'ingegno suo son ritrouati ad ogn'hora, piu per vbbidire all'vso de' nostri tempi, che, perch'ella stimi consistere in essi la bellezza, e la forza del nostro cantare, ma anco di quelle, e vaghezze, e leggiadrie, che non si possono scriuere, e scriuendole non s'imparano da gli scritti. L'vdi, e la commendò Messer Giouanbattista Iacomelli, che in tutte le parti della musica eccellentissimo, ha quasi cambiato il suo cognome col

(2) Rappresentatione di Dafne fatta la prima volta composta dal Sig. Ottauio Rinuccini Fiorenze in 4. Appresso Iacopo Mazzi. Vedi Maglia Pecchi il trionfo d'Arato Parte 2ª della Poetica ed il Manzi di Gio. Cinelli pag. 67.

(3) Franc. Corsi diede in luce vna Dafne della Bibbiena. Manzi del Cinelli scanz. 2. pag. 50. Vedi d'Ancona del sig. Arr. [illegible] della Corsini [illegible] Musica fino a Cosimo II. [illegible] Firenze in 8. 1606. Marchetti in 4. Armonica del sig. Ca[illegible] Firenze 1609. Marchetti in 4.

col Violino, in cui egli è mirabile: E per tre Anni continui, che nel Carnouale si rappresentò, fu vdita con sommo diletto, e con applauso vniuersale riceuuta, da chiunque vi si ritrouò. Ma hebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, & altri valorosi huomini, ch'io nominai, e di piu il Signor Conte Alfonso Fontanella, & il Signor Orazio Vecchi, testimoni nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad vna Regina si grande, & a tanti famosi Principi d'Italia, e di Francia, e fu cantata da piu eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Signor Francesco Rasi, nobile Aretino rappresentò Aminta, il Signor Antonio Brandi Arcetro, & il Signor Melchior Palantrotti, Plutone; e dentro alla Scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, Il Signor Iacopo Corsi, che tanto spesso ho nominato, sonò vn Grauicẽbalo; & il Signor Don Grazia Montaluo, vn Chitarrone; Messer Giouanbattista dal Violino, vna Lira grande; e Messer Giouanni Lapi, vn Liuto grosso: E benchè fin allhora l'hauessi fatta nel modo appũto, che hora viene in luce: Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l'arie d'Euridice, & alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori, AL CANTO, AL BALLO, SOSPIRATE, e POI CHE GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè doueuano esser cantate da persone dependẽti da lui, le quali Arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima.

Riceuetela però benignamente cortesi Lettori, e benchè io non sia arriuato con questo modo, fin doue mi pareua di poter giugnere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della nouità), graditela in ogni modo; e forse auuerrà, ch'in altra occasione io vi dimostri cosa piu perfetta di questa: Intanto mi parrà d'hauer fatto assai, hauendo aperta la strada al valor' altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, doue a me non è dato di poter peruenire. E spero, che l'vso delle false, sonate, e cantate senza paura, discretamente, & appunto (essendo piaciute a tanti, e sì valorosi huomini) non vi saranno di noia, massime nell'arie piu meste, e piu graui, d'Orfeo, d'Arcetro, e d Dafne, rappresentata con molta grazia da Iacopo Giusti, fanciulletto Lucchese. E viuete lieti.

AVVERTIMENTO.

SOpra la parte del basso, il diesis congiunto col 6. dimostra sesta maggiore, e la minore senza 'l diesis; Il quale quando è solo, è contrassegno della terza, ò della decima maggiore: Et il b. molle, della terza, ò decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, doue è segnato, quantunque piu ne fussero in vna medesima Corda.

INTERLOCVTORI.

La Tragedia

Euridice

Orfeo — Lo stesso Autore Iacopo Peri

Arcetro, Tirsi, Aminta — Pastori — Antonio Brandi, Francesco Rasi

Dafne Nuntia — Iacopo Giusti

Venere

Choro di Ninfe è Pastori

Plutone — Melchior Palantrotti

Proserpina

Radamanto

Caronte

Choro di ombre è Deita d'Inferno.

PROLOGO
LA TRAGEDIA.

O che d'alti sospir vaga, e di pian ti Spars'or di doglia

hor di minaccie il volto Fei negl'ampi te atri al popol solto Scolorir di pietà volti, e sembian-

ti. Ritornello.

2

Non sangue sparso d innocenti vette
Non ciglia spente di Tiranno insano
Spettacolo infelice al guardo humano
Canto su meste, e lacrimose scene.

3

Lungi via lungi pur da regij tetti
Simulacri funesti, ombre d'affanni
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio, e desto ne i cor piu dolci affetti

4

Hor s'auuerrà, che le cangiate forme
Non senza alto stupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo inspiri
Del mio nouo cammin calpesti l'orme

5

Vostre Regina fia cotanto alloro
Qual forse anco nõ colse Atene, ò Roma
Fregio non vil su lonorata chioma
Fronda Febea fra due corone d oro

6

Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io
E sù corde più liete il canto mio
Tempro al nobile cor dolce diletto

7

Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema, onde il bel crin si fregi
E i manti, e seggi de gl'antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al cãto.

Pastore del Coro.

INFE Ch'i bei crin d'oro Sciogliete lie te allo scherzar de venti E

voi ch'almo tesoro Dentro chiu dete a beiru bini arden ti E voi ch'all'alba in ciel togliete i

vanti Tutte venite o Pasto relle amanti E per queste fio rite alme contrade Risuonin liete voci, e

lieti canti Oggi à somma beltade Giũge sõmo valor santo Imeneo Auuentu roso Orfeo

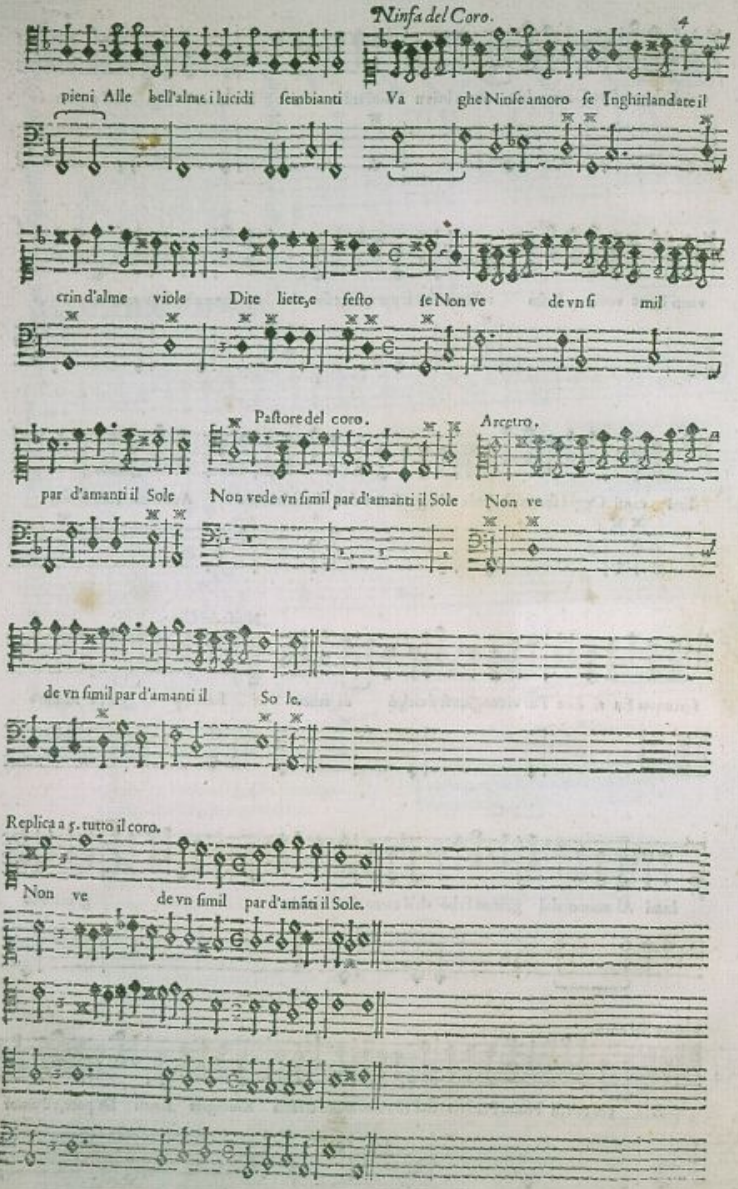
Ninfa del Coro.

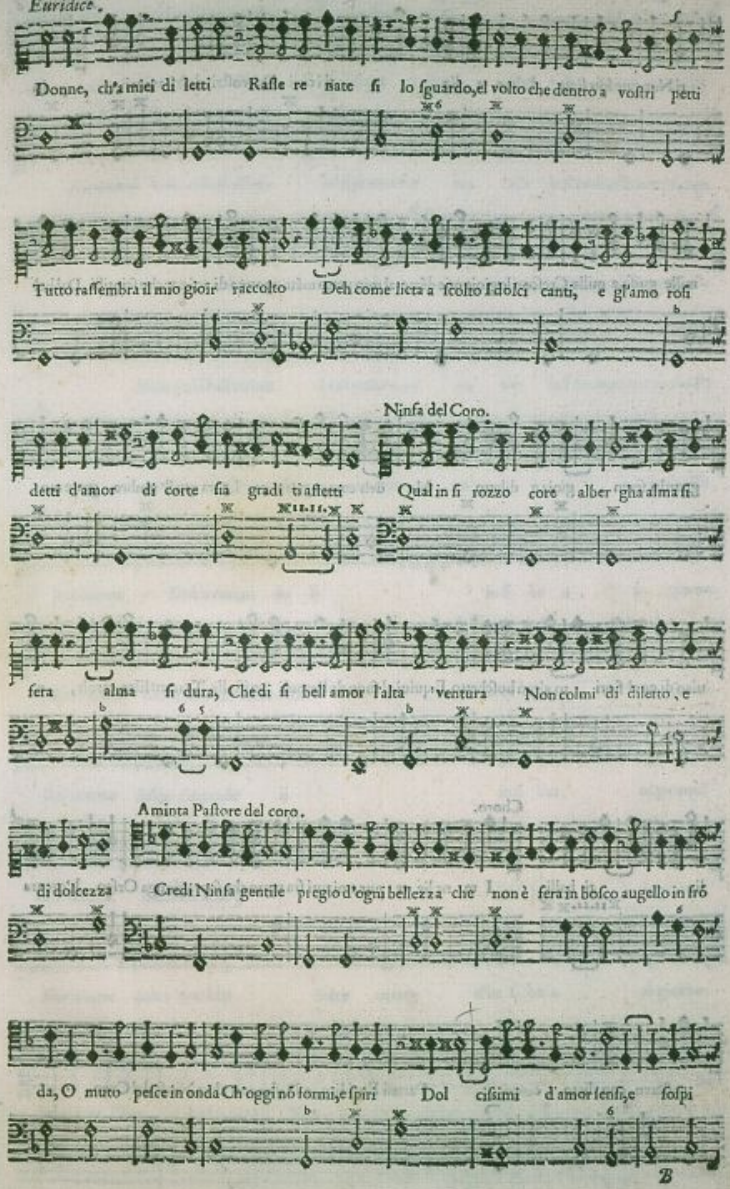
fortunata Eu ri dice Pur vi congiunse il ciel, ò di felice Raddop pia, e fiamm'e

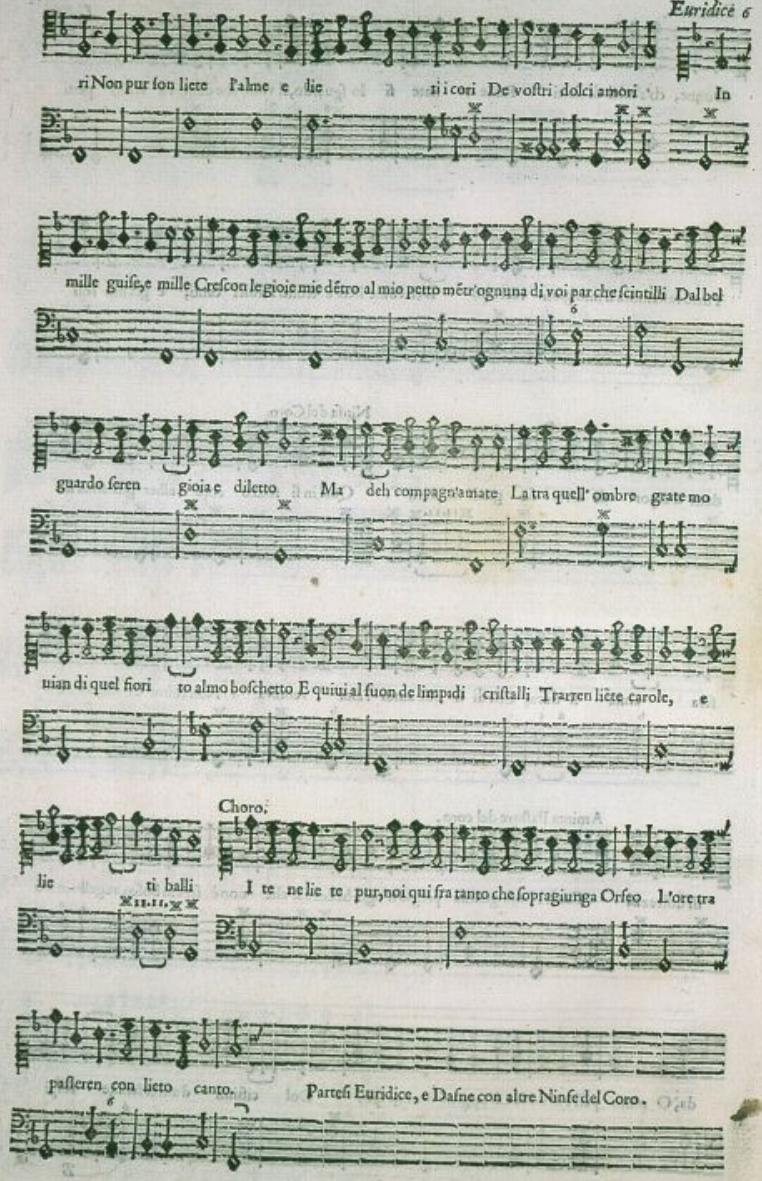
lumi Al memorabil giorno Febo ch'il carro d'or riuol gi intorno

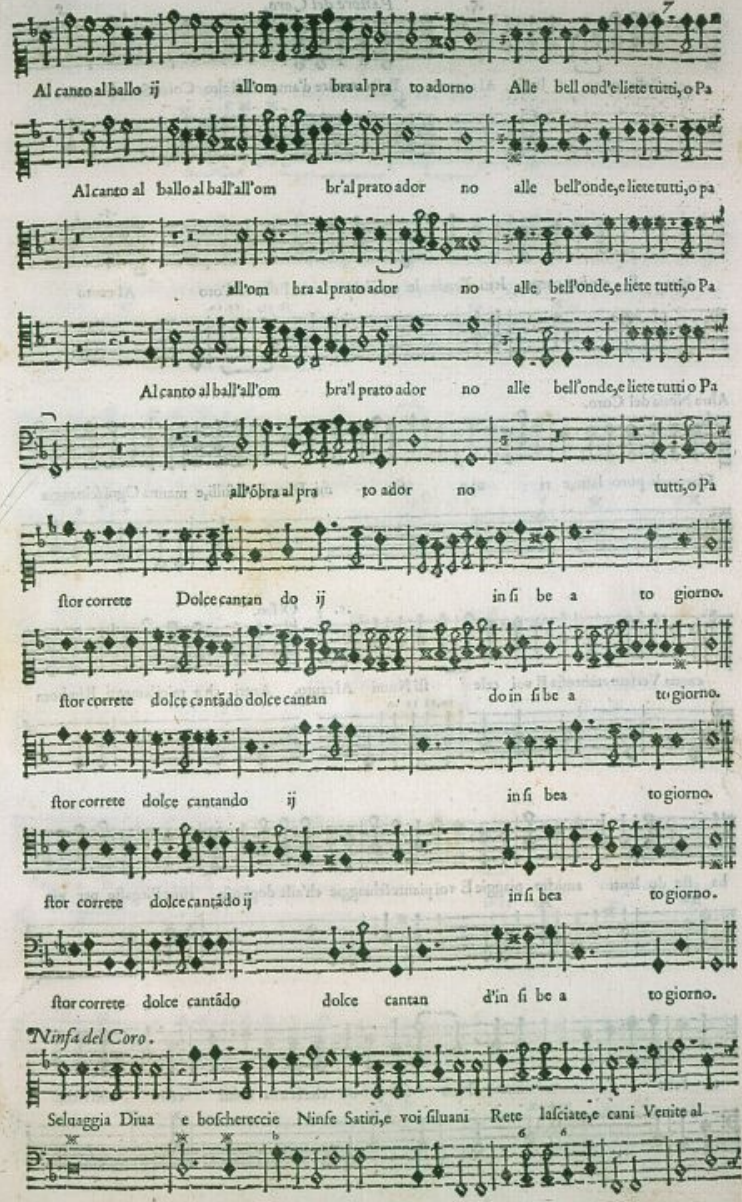
Pastore del coro.

E voi celesti Numi Per l'alto ciel cõ certo moto erranti Riuolgete sereni Di pace, e d'amor


Ninfa del Coro.
pieni Alle bell'alme i lucidi sembianti
Va ghe Ninfe amoro se Inghirlandate il
crin d'alme viole Dite liete,e festo se Non ve de vn si mil
Pastore del coro.
Arcetro.
par d'amanti il Sole
Non vede vn simil par d'amanti il Sole
Non ve
de vn simil par d'amanti il So le.
Replica a 5. tutto il coro.
Non ve de vn simil par d'amanti il Sole.


Euridice.
Donne, ch'a miei di letti Rasse re nate si lo sguardo,el volto che dentro a vostri petti
Tutto rassembra il mio gioir raccolto Deh come lieta a scolto I dolci canti, e gl'amo rosi
Ninfa del Coro.
detti d'amor di corte sia gradi ti afletti
Qual in si rozzo core alber gha alma si
fera alma si dura, Che di si bell amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e
Aminta Pastore del coro.
di dolcezza Credi Ninfa gentile pregio d'ogni bellezza che non è fera in bosco augello in frò
da, O muto pesce in onda Ch'oggi nō formi,e spiri Dol cissimi d'amor sensi,e sospi


ri Non pur son liete l'alme e lie ri i cori De vostri dolci amori In
mille guise,e mille Cresc on le gioie mie dẽtro al mio petto mẽtr'ognuna di voi par che scintilli Dal bel
guardo seren gioia e diletto Ma deh compagn'amate La tra quell' ombre grate mo
uian di quel fiori to almo boschetto E quiui al suon de limpidi cristalli Trarren liẽte carole, e
Choro.
lie ti balli I te ne lie te pur,noi qui fra tanto che sopragiunga Orfeo L'ore tra
passeren con lieto canto. Partesi Euridice, e Dafne con altre Ninfe del Coro.


Al canto al ballo ij all'om bra al pra to adorno Alle bell ond'e liete tutti,o Pa
Al canto al ballo al ball'all'om br'al prato ador no alle bell'onde,e liete tutti,o pa
all'om bra al prato ador no alle bell'onde,e liete tutti,o Pa
Al canto al ball'all'om bra'l prato ador no alle bell'onde,e liete tutti o Pa
all'ôbra al pra to ador no tutti,o Pa
stor correte Dolce cantan do ij in si be a to giorno.
stor correte dolce cantãdo dolce cantan do in si be a to giorno.
stor correte dolce cantando ij in si bea to giorno.
stor correte dolce cantãdo ij in si bea to giorno.
stor correte dolce cantãdo dolce cantan d'in si be a to giorno.
Ninfa del Coro.
Seluaggia Diua e boschereccie Ninfe Satiri,e voi siluani Rete lasciate,e cani Venite al

Pastore del Coro.

fuon delle corren ti linfe Al canto. Bella madre d'amor dall'alto Coro Scendi a nostri di

letti E co bei pargo letti Fendi le nubi'el Ciel con l'ali d'oro Al canto

Altra Ninfa del Coro.

Corrin di puro latte,e ri ui,e fiu mi Di mel distilli,e manna Ogni seluaggia

Orfeo.

canna Versate ambrosia E voi cele sti Numi Al canto. Antri ch'a miei lamenti Rimboin

ba ste do lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie ch'alle dogliose rime Piegaste per pie

tà l'alte re cime Non fia più nò che la mia nobil cetra con flebil

canto á lagrimar v'alletti Ineffabil mercede almi diletti Amor cortes'og gi al mio piá

t'impetra Ma deh per che si lente del bel carr'immortal le rot'acce se Per l'eterno cammin tardono il

corso Sferza Padre cor te se à volanti destrier le grop p'el dorso Spegni nell'on de o mai

Spegni o nascondi fiámeggianti rai Bella Madre d'Amor ij dall'onde fuora

sorgi, e la notte ombrosa Di vaga luce scintillan do indora vepga deh véga o

mai la bella sposa Tra'l notturno si lentio,e liet'orrori A temprar tante fiám'e tant'ar dori.

C

Arcetro.

Sia pur lodato il ciel lodato Amore che d'allegrezza colmo Pur nella frõt'vn di ti vidd il core

Orfeo

O mio fedel ne pur piccio la ſtilla A gl'occhi tuoi traſpare dell'infini to mare Che di dol

Arcetro.

cezza amor nel cor mi ſtilla Hor non ti riede in mẽte quãdo fra tante pene Io ti dicea ſo

uente armat'il cor di genero ſa ſpene Che de fedeli a manti non põno al fin delle donzelle;

cori Sentir ſenza pietà le voce ei pianti Ecco ch'ai tuoi do lori Pur s'ammolli ro al fine

Orfeo.

Del diſdegnoſo cor gl'aſpri rigori Ben conoſc'hor che tra pungenti ſpine Tue dolciſ ſime

roſe Amor ſer bi naſcoſe Or veggio, e ſento che per farne gioir ne dai tormento.

Tirſi Viene in ſcena ſonando la preſente Zinfonia con vn Triflauto, e canta la ſeguente ſtanza; ſalutando Orfeo di poi ſ'accompagna con gli altri del Coro, e con tale ſtrumento fu ſonata.

Nel pur ardor della piu bella ſtella Aurea ſcẽlla di bel foc'accẽdi

E'qui diſcendi Su l'aurate piume gioçõdo nume, e di celeſte fiãma l'a nime infiãma

Ritornello. Si replica sopra la medesima Aria. Lieto Imeneo,

Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nembo
Trabocca in grembo a fortunati amanti
E tra bei canti di soaui amori
Sueglia nei cori vna dolce aura vn riso
Di Paradiso.

Arcetro

Deh come ogni bifolco ogni Paſtore A tuoi lieti Imenei Scopr'il piacer ch'entro racchiud'il core

Tirſi

Del tuo beato amor gl'alti con tenti Creſcano ogn'or come per pioggia ſuole Londa gõfiar de rapidi tor

Orfeo

renti E per te Tirſi mio rimeni il Sole Sempre le notte,ei di lieti,e ri den ti

Daſne ritorna in Scena Sola.

Laſſa che di ſpa uento, e di pieta te Ge la mi il cor nel ſeno Mi ſe

ra bil bel ta te Com'in vn punto ohime veni ſti me no hai che

lampo,o ha le no In notturno ſe ren ben rat to fugge Ma piu rapi da l'ale Aſtret

Arcetro

ta humana vita al di fa tale Oime che fia gia mai Pur or tutta gio

Daſne

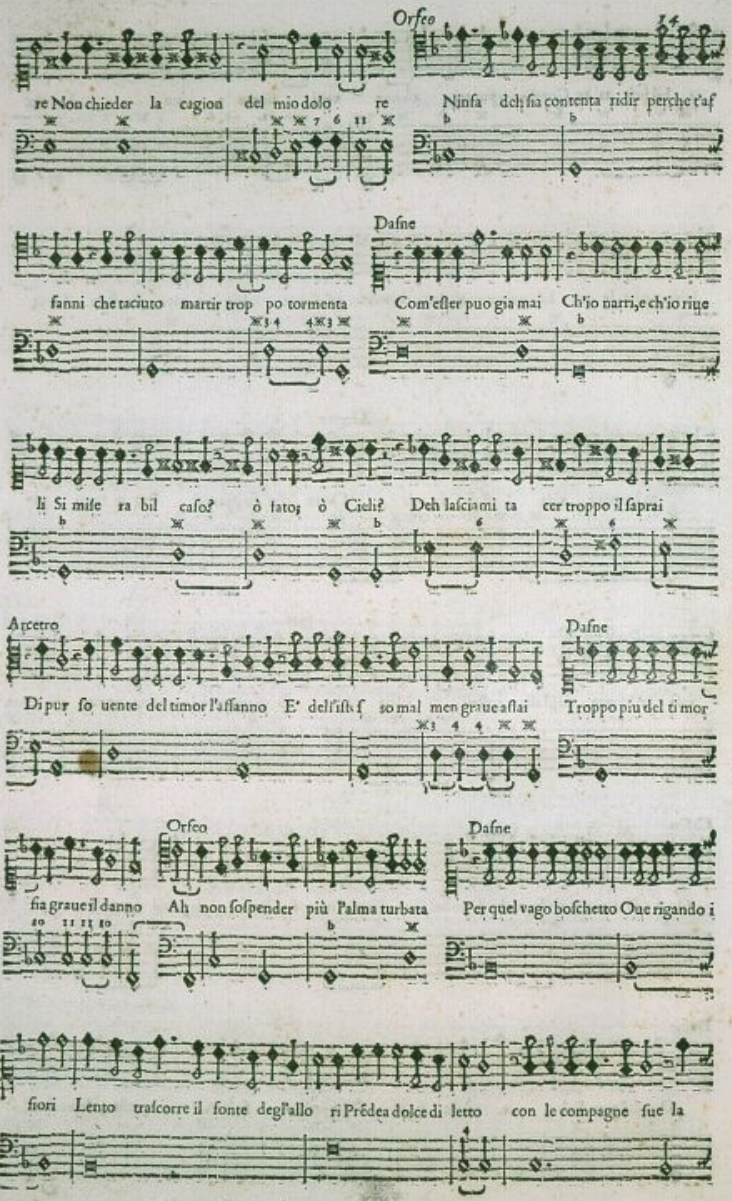
ioſa Al fonte degl allor coſtei laſcia i O giorno piẽ d angoſcia, e pien di guai.

Orfeo

Qual coſi ria no uella turba il tuo bel ſem biante in coſi lieto di gentil donzella

Daſne

O del gran Febo, e delle ſacre Diue pregio ſo uran' di queſte ſelue ono


Orfeo
re Non chieder la cagion del mio dolo re
Ninfa deh fia contenta ridir perche t'af
Dafne
fanni che taciuto martir trop po tormenta
Com'eſſer puo gia mai Ch'io narri,e ch'io riue
li Si miſe ra bil caſo? ò fato; ò Cieli? Deh laſciami ta cer troppo il ſaprai
Apetro
Di pur ſo uente del timor l'affanno E' dell'iſteſſo mal men graue aſſai
Dafne
Troppo più del ti mor
Orfeo
fia graue il danno Ah non ſoſpender più l'alma turbata
Dafne
Per quel vago boſchetto Oue rigando i
fiori Lento traſcorre il fonte degl'allo ri Prêdea dolce di letto con le compagne ſue la
bella ſpoſa chi vio letta,o roſa per far ghirland'al crine teglica dal prato, o dall'acu te ſpi
ne e qual poſand'il fianco ſu la fio ri ta ſponda dol ce cantaua, al mormorar dell'onda
Ma la bella Euri dice mouea danzando il piè ſul verde pra to Quād'ahi ria ſorte a cerba
Angue crudo,e ſpie ta to Che cela to giacea tra fiori,e l'erba Punſe le il piè con ſi ma
ligno dente Ch'impalidi repen te come raggio di Sol che nube a dom bri
E dal profondo core con vn ſoſpir mortale Si ſpa uen toſo ohimè ſoſpinſe fuore

che quasi hauesse l'ale giùse ogni Ninfa al do loro so suono Et el la in abbandono

Tutta lasciossi all'or nell'altrui braccia Spargea il bel vol to,e le dora te chiome

Vn sudor viè più fredd'assai che giaccio Indi sudio'l tuo nome Tra le labbra sonar fredd'è tremãti

E volti gl'occhi al cielo Scolo rito il bel volto,e bei sembianti Restò tan ta bellezza im

Arcetro

mo bil gielo Che narri ohi mè che sen to Mi se ra Nin fa, e

più misero a mante Spetta col di mi seria e di tor mento

Non piango,non sospi ro O mia ca ra Euri di ce che sospirar che lacrimar non

posto Cada ue ro in feli ce O mio core o mio speme, ò pa ce o vita O

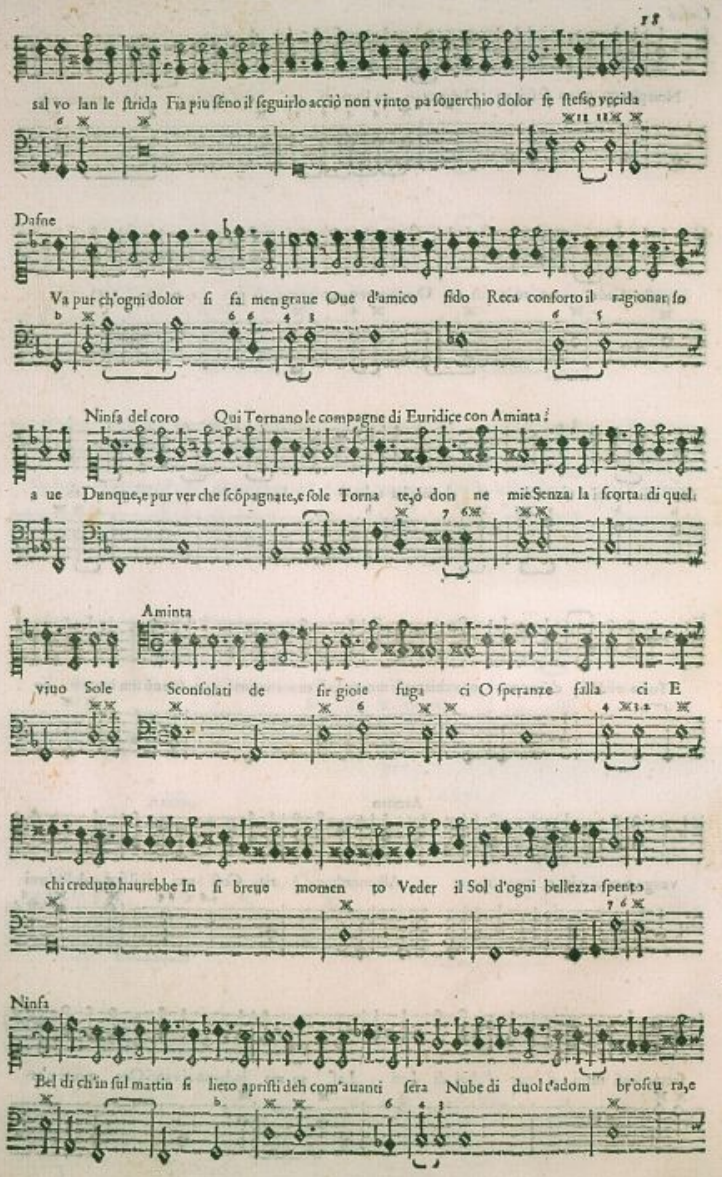
ime chi mi t'ha tol to chi mi t'ha tolto o hime do ue sei gi ta

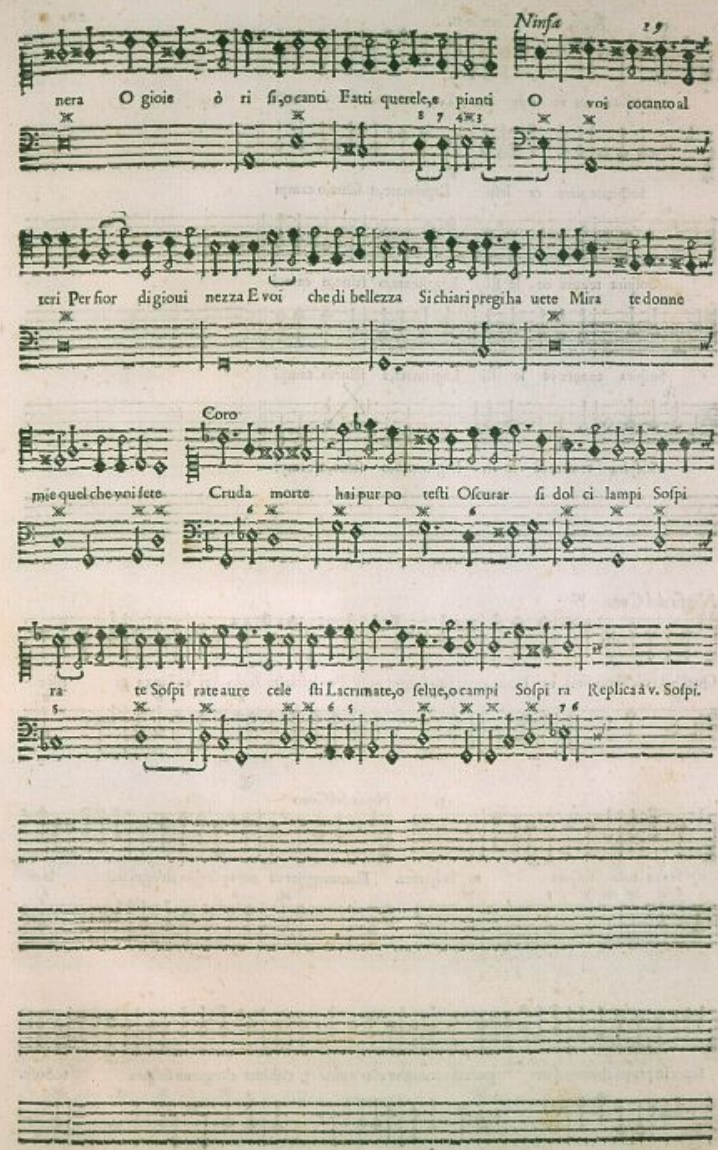
Tosto vedrai ch'in vano non chiamasti morendo il tuo conforte non son nõ son lontano io

Arcetro

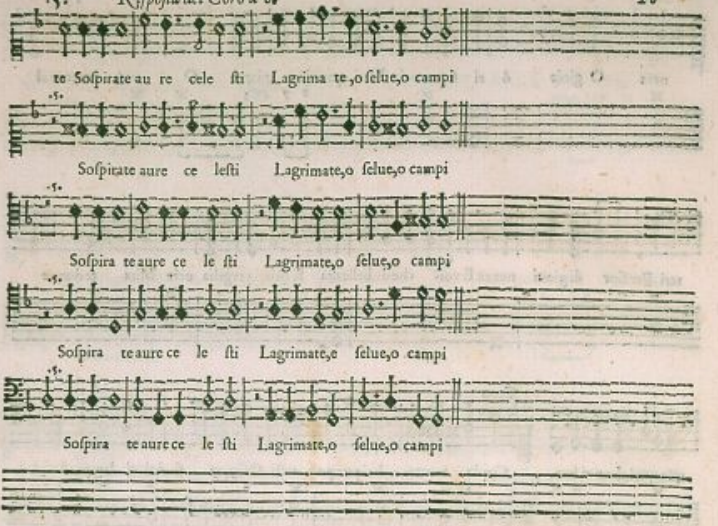
vengo,o cara vita,o cara morte Ahi mort'inuid'è ria Cosi feci di il fior dell'altrui

speme cosi turbi d'amor gl'almi di letti Las so ma indarno ai venti Oue morte n'as

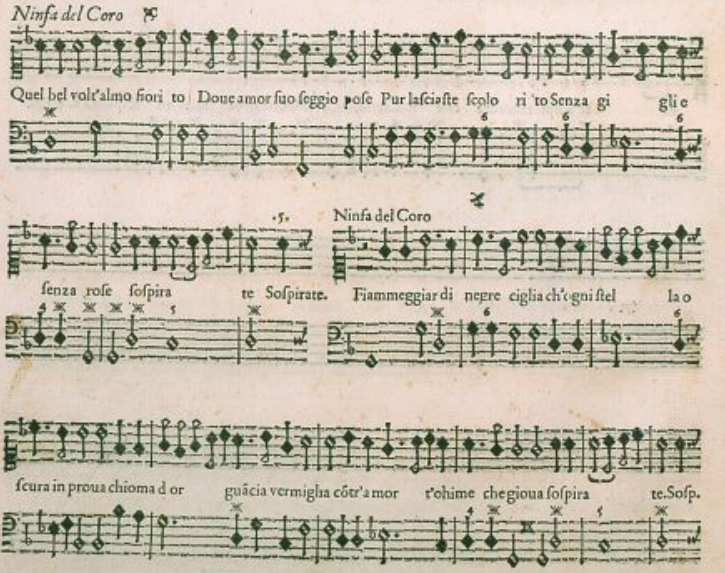

sal vo lan le ſtrida Fia piu ſẽno il ſeguirlo acciò non vinto pa ſouerchio dolor ſe ſteſſo vccida
Dafne
Va pur ch'ogni dolor ſi fa men graue Oue d'amico fido Reca conforto il ragionar ſo
Ninfa del coro Qui Tornano le compagne di Euridice con Aminta
a ue Dunque,e pur ver che ſcõpagnate,e ſole Torna te,ò don ne mie Senza la ſcorta di quel
Aminta
viuo Sole Sconſolati de fir gioie fuga ci O ſperanze falla ci E
chi creduto haurebbe In ſi breue momen to Veder il Sol d'ogni bellezza ſpento
Ninfa
Bel dì ch'in ſul mattin ſi lieto apriſti deh com'auanti ſera Nube di duol t'adom br'oſcu ra,e


nera O gioie ò ri ſi,o canti Fatti querele,e pianti O voi cotanto al
teri Per fior di gioui nezza E voi che di bellezza Si chiari pregi ha uete Mira te donne
Coro
mie quel che voi fete Cruda morte hai pur po teſti Oſcurar ſi dol ci lampi Soſpi
ra te Soſpi rate aure cele ſti Lacrimate,o ſelue,o campi Soſpi ra Replica à v. Soſpi.

Risposta del Coro à v.



Ninfa del Coro



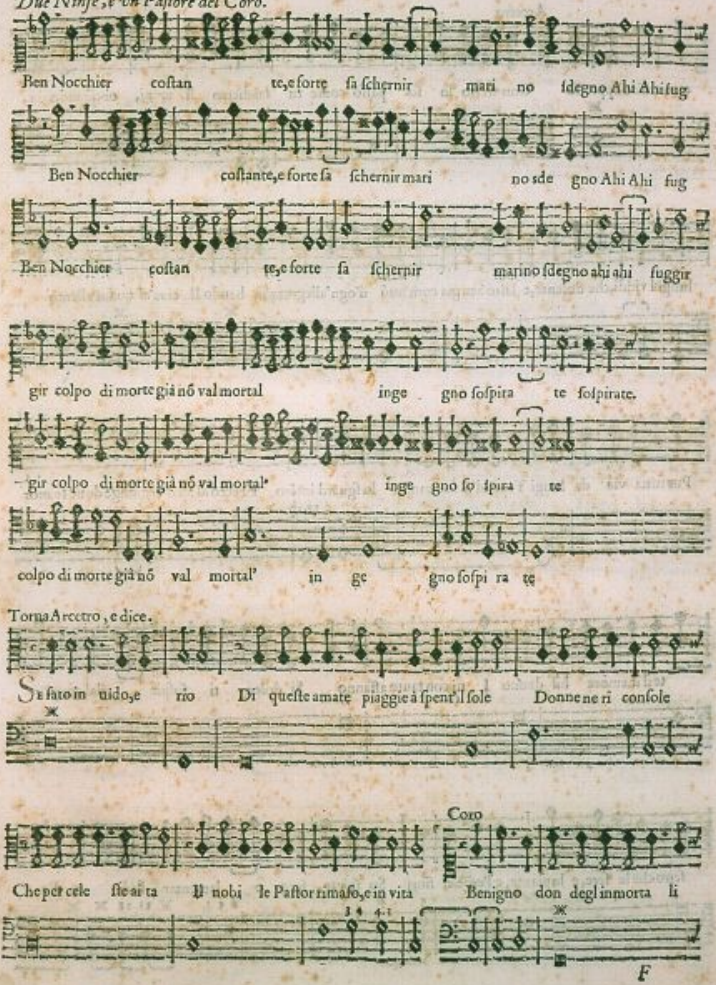
Queste tre stanze vanno cantate sopra le medesime arie doue sono, e contrassegni 21

Sappennin neuoso il tergo
Spira giel che l'onde affrena
Lieto foco in chiuso albergo
Dolce april per noi rimena
Sospirate.

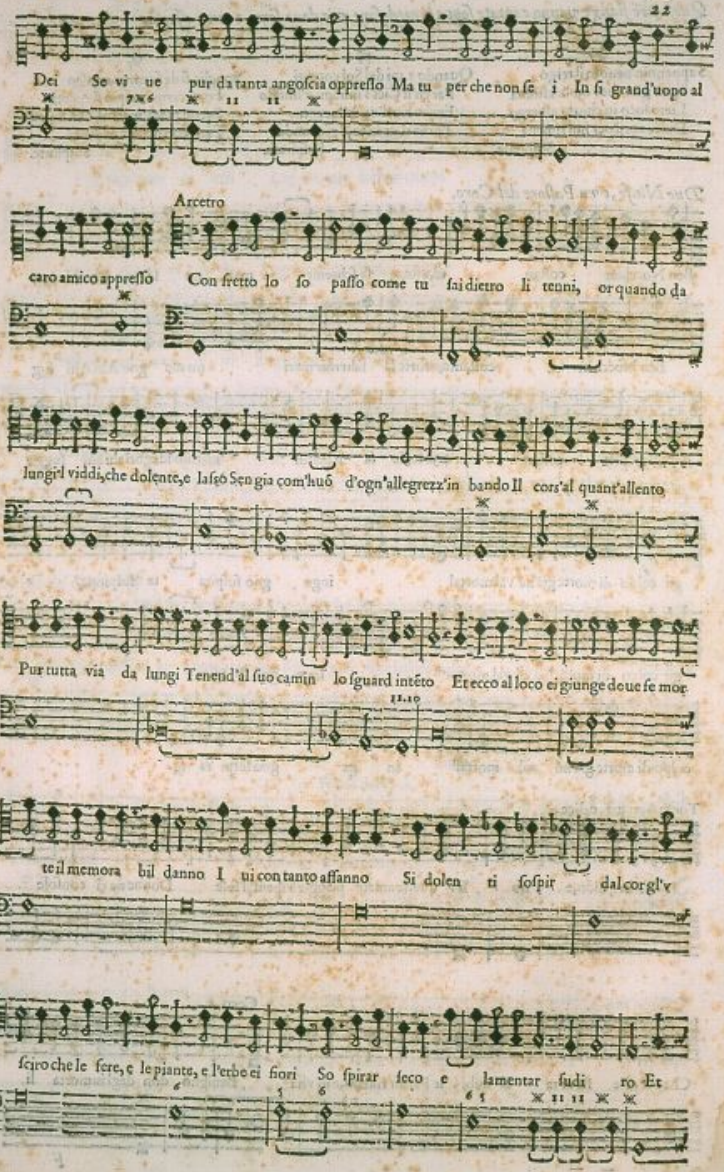
Quando a rai del Sol cocenti
Par ch'il Ciel s'infiãmi,e'lmõdo
Fresco rio d'onde lucenti
Torna il di lieto,e giocondo
Sospirate.

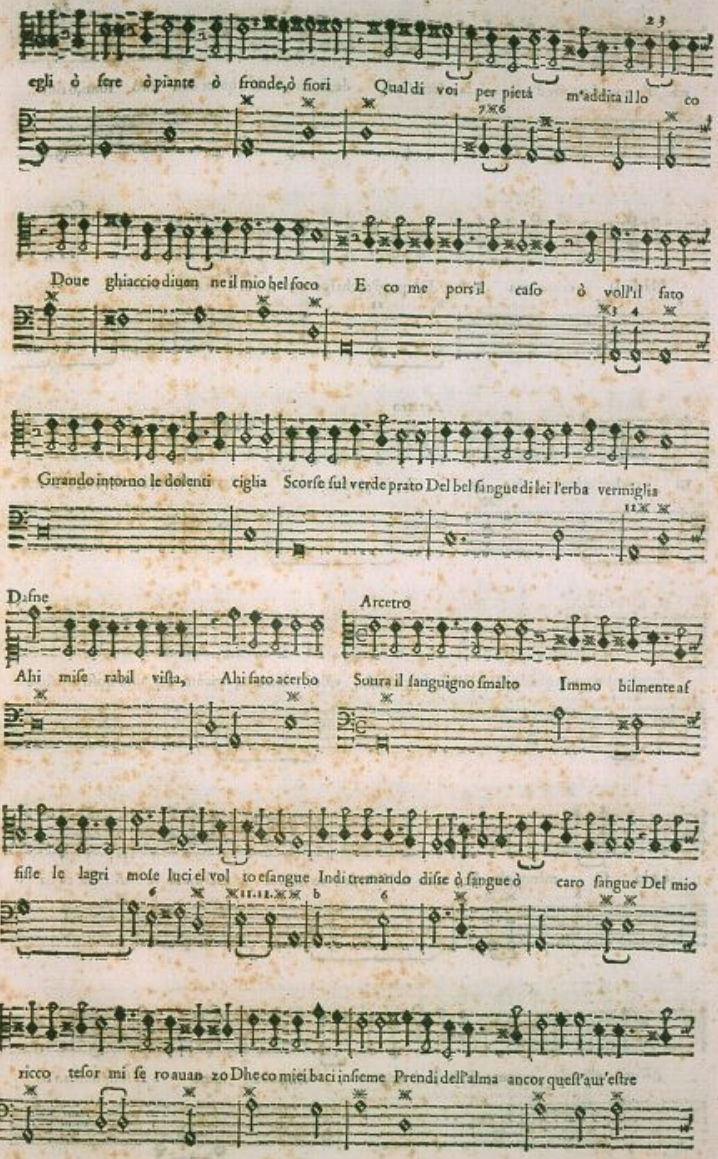
Spoglia si di fiamma,e tosco
Forte carme empio serpente
Ben si placa in selua o'in bosco
Fier leon nell'ira ardente
Sospirate.

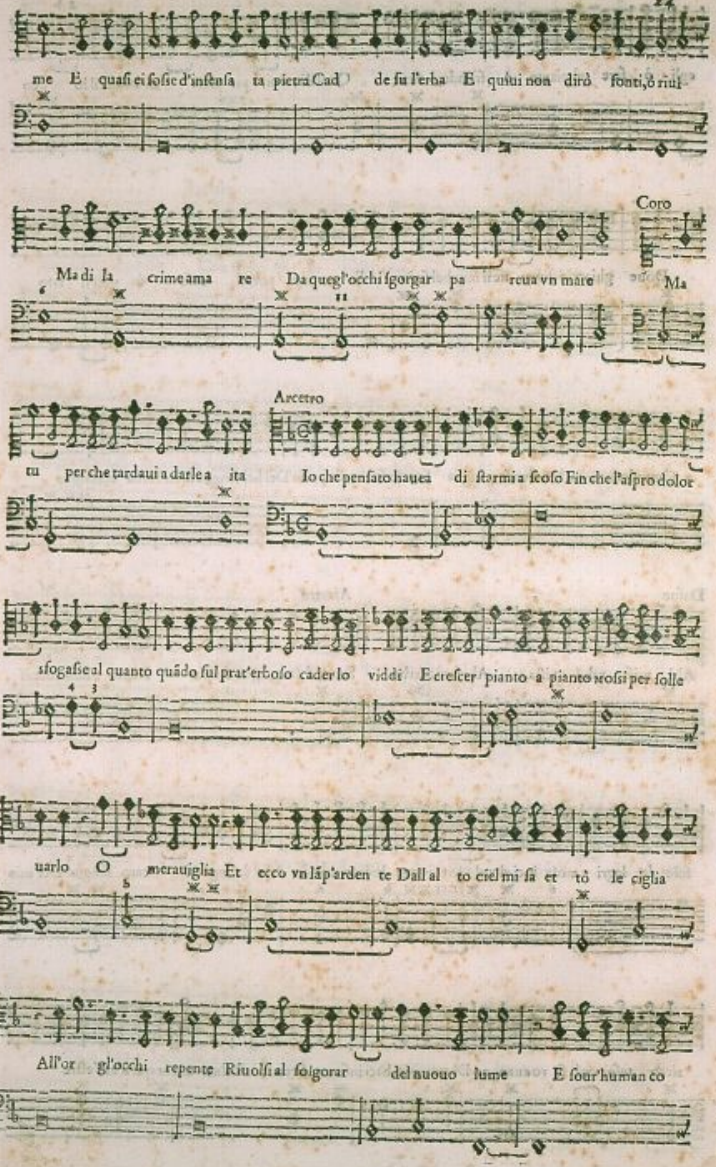
Due Ninfe, e un Pastore del Coro.

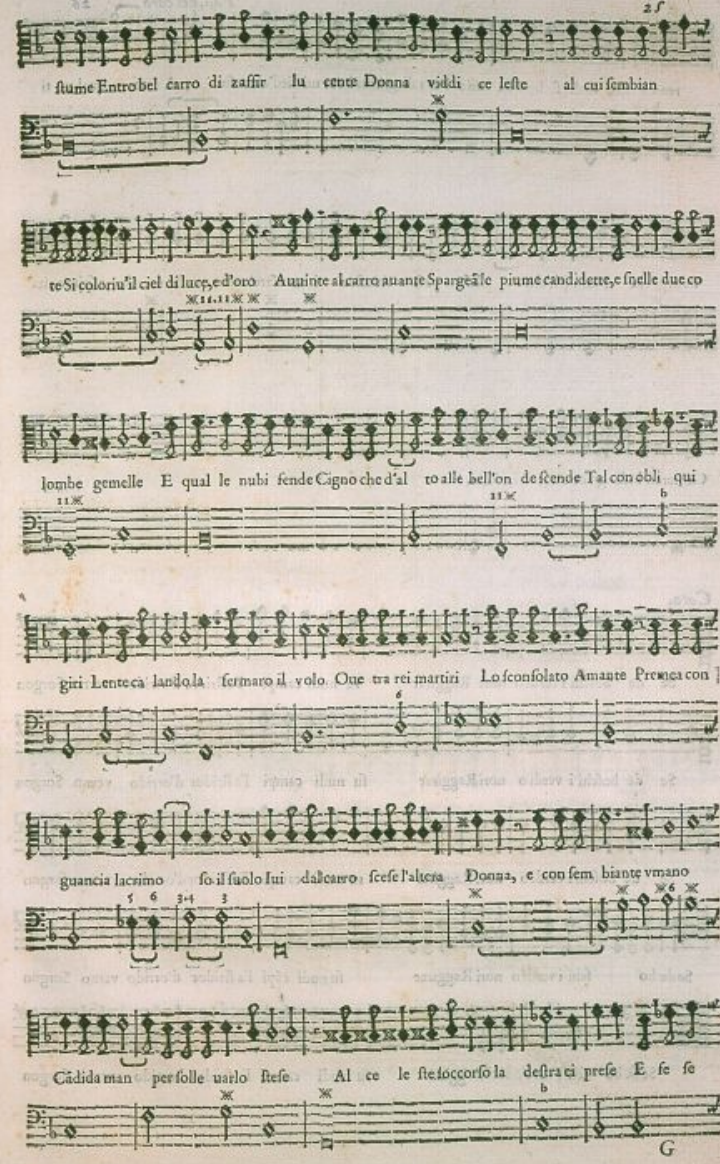


F


Dei Se vi ue pur da tanta angoscia oppresso Ma tu perche non se i In si grand'uopo al
Arcetro
caro amico appresso Con fretto lo so passo come tu sai dietro li tenni, or quando da
lungi'l viddi, che dolente, e lasso Sen gia com'huo d'ogn'allegrezz'in bando Il cors'al quant'allento
Pur tutta via da lungi Tenend'al suo camin lo sguard intento Et ecco al loco ei giunge doue se mor
te il memora bil danno I ui con tanto affanno Si dolen ti sospir dal cor gl'v
sciro che le fere, e le piante, e l'herbe ei fiori So spirar seco e lamentar sudi ro Et


egli ò fere ò piante ò fronde, ò fiori Qual di voi per pietà m'addita il lo co
Doue ghiaccio diuen ne il mio hel foco E co me pors'il caso ò voll'il fato
Girando intorno le dolenti ciglia Scorse sul verde prato Del bel sangue di lei l'herba vermiglia
Dafne
Arcetro
Ahi mise rabil vista, Ahi fato acerbo Sotra il sanguigno smalto Immo bilmente af
fiste le lagri mose luci el vol to esangue Indi tremando disse ò sangue ò caro sangue Del mio
ricco tesor mi se ro auan zo Dhe co miei baci insieme Prendi dell'alma ancor quest'aur'estre


me E quasi ei fosse d'insensa ta pietra Cad de su l'erba E quiui non dirò fonti, ò riui
Coro
Ma di la crime ama re Da quegl'occhi sgorgar pa reua vn mare Ma
Arcetro
tu per che tardaui a darle a ita Io che pensato hauea di stormi a scoso Fin che l'aspro dolor
sfogasse al quanto quãdo sul prat'erboso caderlo viddi E crescer pianto a pianto rosi per solle
uarlo O merauiglia Et ecco vn láp'arden te Dall al to ciel mi fa et tò le ciglia
All'or gl'occhi repente Riuolsi al folgorar del nuouo lume E sour'human co


stume Entro bel carro di zaffir lu cente Donna viddi ce leste al cui sembian
te Si coloriu'il ciel di luce, e d'oro Auuinte al carro auante Spargeã se piume candidette, e snelle due co
lombe gemelle E qual le nubi fende Cigno che d'al to alle bell'on de stende Tal con obli qui
giri Lente ca landola fermaro il volo Oue tra rei martiri Lo sconsolato Amante Premea con
guancia lacrimo so il suolo Iui dal carro scese l'altera Donna, e con sem biante vmano
Cãdida man per solle uarlo stese Al ce le ste soccorso la destra ei prese E se se

reno il viso, Io di si lieto au uso Per rallegrarù'l cor mi died'al corso A te qual tu ti

su degl'alti Numi, ch'al no bile pastor recaste a i ta mêtre'auran queste membra, e spirt'e vita'

Canteren lodi ogn'or tra incẽsi, e sumi.

Coro.

Se de boschi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Se de boschi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Se de boschi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno sorgon

Se de bo schi i verdi o nori Raggirar su nudi cãpi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Se de bo schi i verd'onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno Sorgon

an co,e frõd'e fiori Appresiãd'i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

an co,e frond'e fio ri appresiãdo i dol ci lampi della luce il carro,eterno ij

an co,e frõd'e fio ri appresiãdo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

an co,e frond'e fio ri appresiãdo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

an co,e frond'e fio ri appresiãdo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

Sal soffiar d'austro nemboso
Crolla in mar gli scogli alteri
L'onda torbida spumante
Dolce increspa il tergo ondoso
Sciolti i nembi oscuri e feri
Aura tremola, e vagante

Al rotar del Ciel superno
Non pur l'aer, e'l foco intorno
Ma si volge il tutto in giro
Non è il bene, ne'l pianto eterno
Come'or sorge'or cade il giorno
Regna qui gioia, e martiro.

Pastore del Coro

Poi che dal bel se reno In queste piaggie humil tra noi morta li scẽdon li Dei pieto si, à nostri

mali pria che sebo nascondi, a Teti in seno i rai lucenti, e chiari al tẽpio, a sacri altari an

dian deuoti, e con ce le ste zelo alziam le voci, el cor cantando al Cielo.

Finito questo a v. il Coro si parte, e la Scena si muta in Inferno.

Alziam le voci el cor cantando cantando can tan do al Cielo.

Alziam le voci el cor can tãdo cantan do al Cielo.

Al ziam le vo ci el cor can tan do al Cielo.

Al ziam le vo ci el cor cantando ij can tan do al Cielo.

Alziam le vo ci el cor can tan do al Cielo.

Venere, e Orfeo.

Corto da inmortal guida Arma di spene, e di fortez za Palma ch'aurai di

Orfeo

morte ancor trion fo, e palma O Dea Madre d'Amor figlia del grã Gioue Che tra co tan te

pene Rauuiui'l cor con si fo a ue speme Doue mi scorgi doue Riue drò quelle

Venere

luci alm'e serene L'oscuro vage'õde sian giunti a queste riue pallid'e meste Occhio nõ vid'an

cor d'alcun mortale Ri mi ra intorno e vedi gl'oscuri cam pi, è la Città fata le

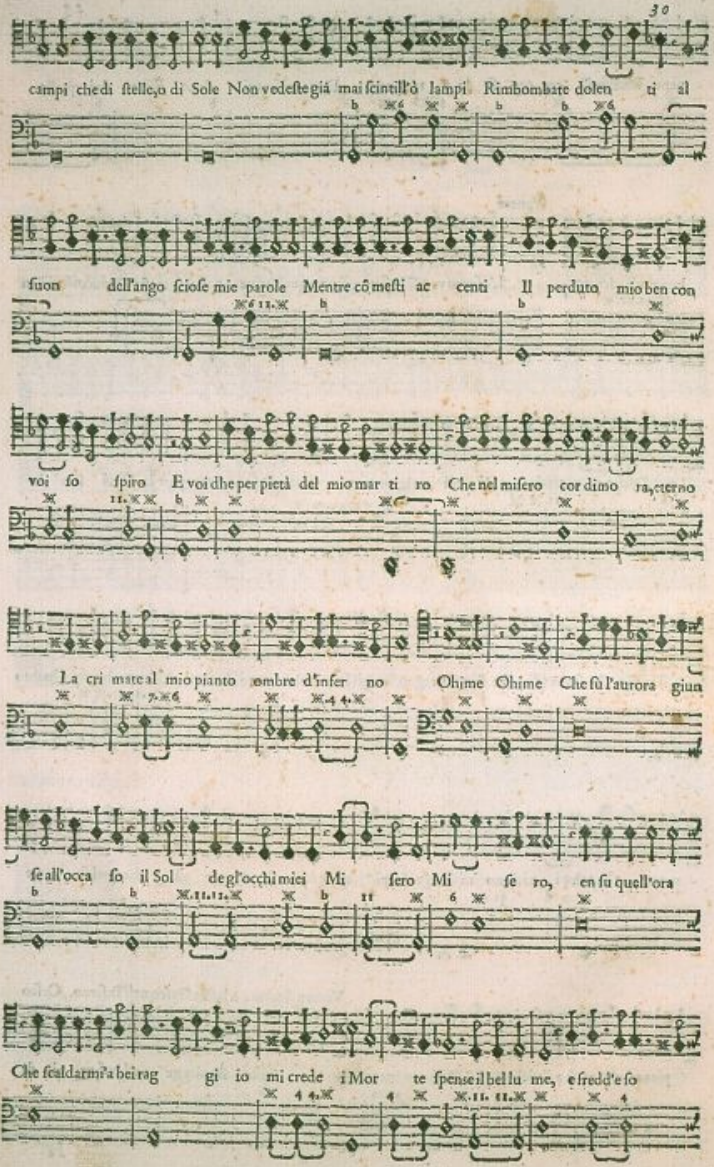
Del Re che soura l'õbre ha scetro, e regno Sciogli l tuo nobil canto Al suon dell'aureo legno Quanto

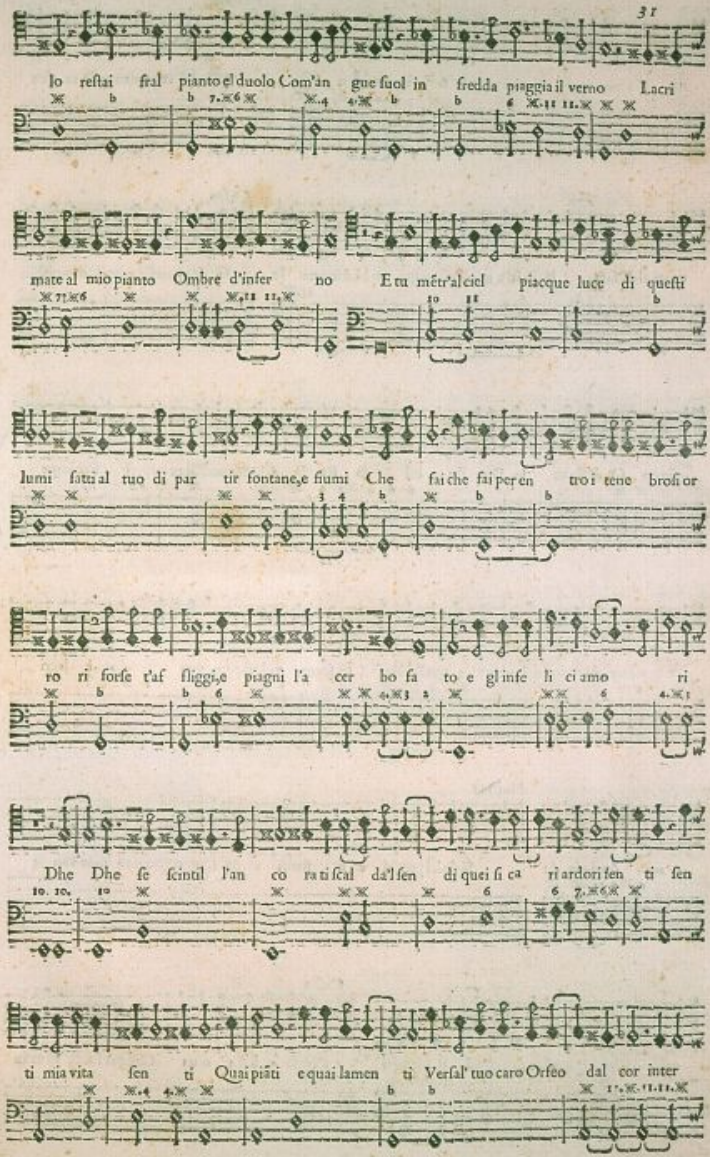
morte tha tolto i ui dimo ra Prega sospi ra, e plora sor s'auuer rà che quel so a ue

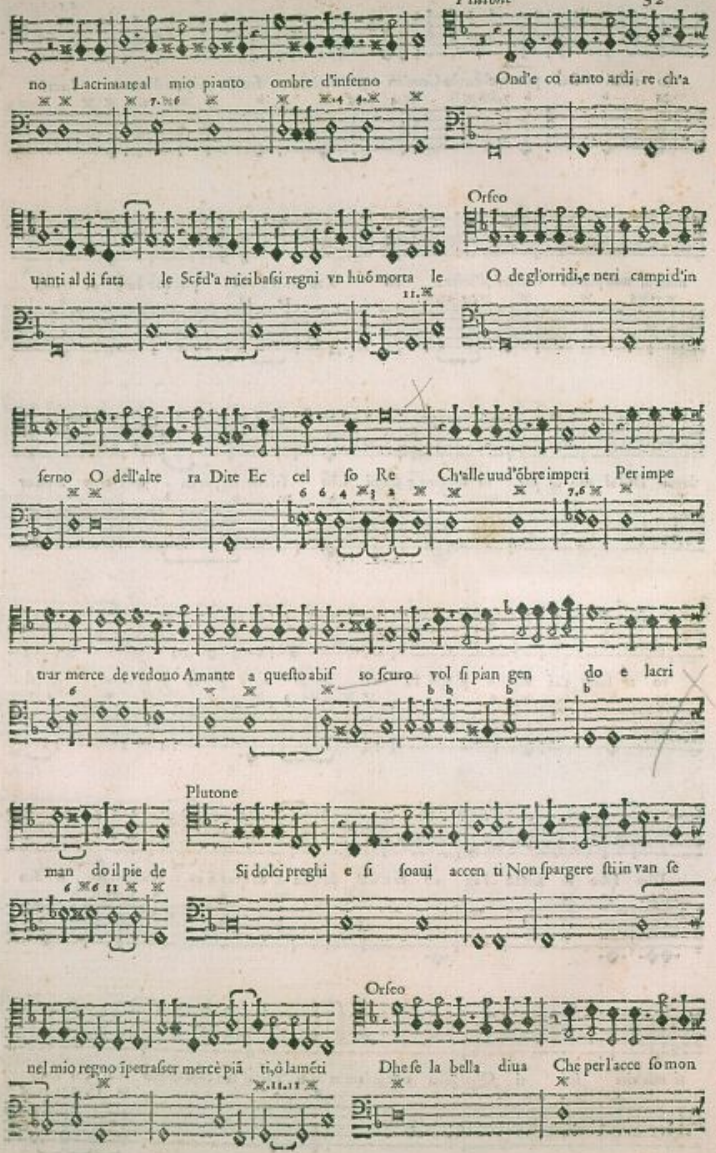
Venere si parte, e lascia Orfeo nell'Inferno. Orfeo

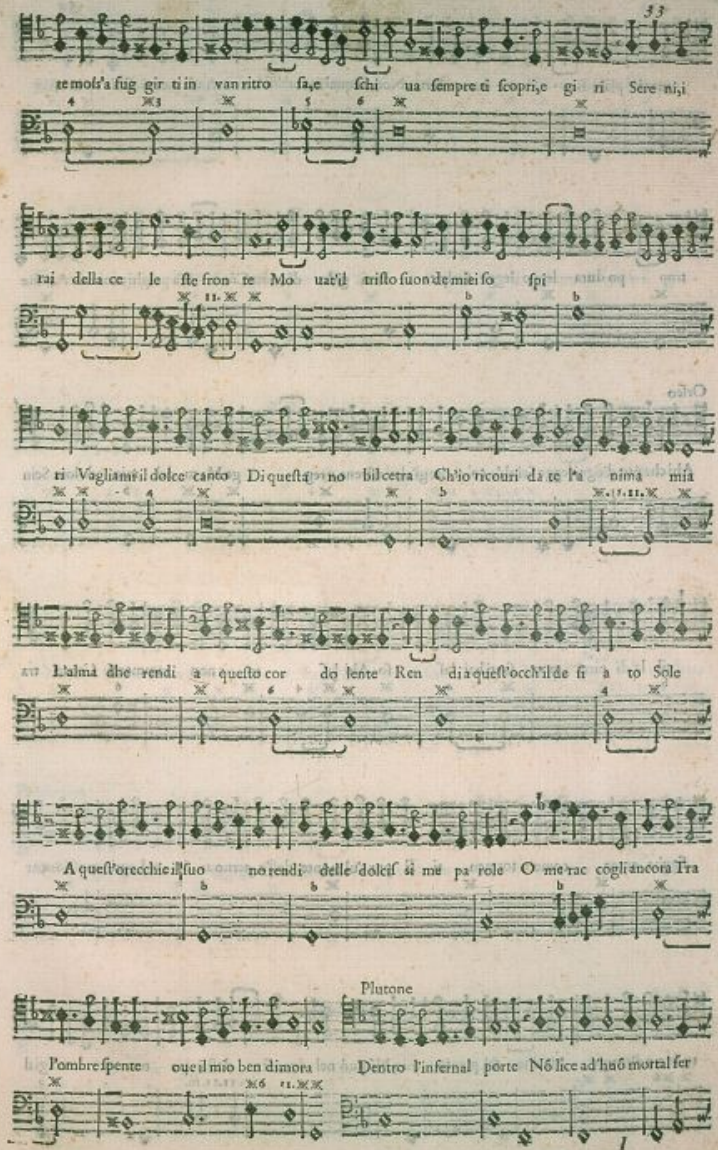
pianto che mos'a il ciel pieghi l'Inferno ancora Eune ste piagge ombrosi or ri di

H


campi che di ſtelle,o di Sole Non vedeſte già mai ſcintill'ò lampi Rimbombate dolen ti al
ſuon dell'angoſcioſe mie parole Mentre cõ meſti ac centi Il perduto mio ben con
voi ſo ſpiro E voi dhe per pietà del mio mar ti ro Che nel miſero cor dimo ra,eterno
La cri mate al mio pianto ombre d'infer no Ohime Ohime Che ſù l'aurora giun
ſe all'occa ſo il Sol de gl'occhi miei Mi ſero Mi ſe ro, en ſu quell'ora
Che ſcaldarmi'a bei rag gi io mi crede i Mor te ſpense il bel lu me, e fredd'e ſo


Io reſtai fral pianto e'l duolo Com'an gue ſuol in fredda piaggia il verno Lacri
mate al mio pianto Ombre d'infer no E tu mẽtr'al ciel piacque luce di queſti
lumi fatti al tuo di par tir fontane,e fiumi Che fai che fai per en tro i tene broſi or
ro ri forſe t'af fliggi,e piagni l'a cer bo fa to e gl'infe li ci amo ri
Dhe Dhe ſe ſcintil l'an co ra ti ſcal da'l ſen di quei ſi ca ri ardori ſen ti ſen
ti mia vita ſen ti Quai piãti e quai lamen ti Verſal' tuo caro Orfeo dal cor inter


no Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno
Ond'e co tanto ardi re ch'a
Orfeo
uanti al di fata le Scẽd'a miei baſsi regni vn huõ morta le
O de gl'orridi,e neri campi d'in
ferno O dell'alte ra Dite Ec cel ſo Re Ch'alle uud'ẽbre imperi Per impe
tiar merce de vedouo Amante a queſto abiſ ſo ſcuro vol ſi pian gen do e lacri
Plutone
man do il pie de Si dolci preghi e ſi ſoaui accen ti Non ſpargere ſti in van ſe
Orfeo
ne[mio regno ſpetraſſer mercè piã ti,ò lameti Dhe ſe la bella diua Che per l'acce ſo mon


te moſs'a fug gir ti in van ritro ſa,e ſchi ua ſempre ti ſcopri,e gi ri Sere ni,i
rai della ce le ſte fron te Mo uat'il triſto ſuon de miei ſo ſpi
ri Vagliami il dolce canto Di queſta no bil cetra Ch'io ricouri da te l'a nima mia
L'alma dhe rendi a queſto cor do lente Ren di a queſt'occh'il de ſi a to Sole
A queſt'orecchie il ſuo no rendi delle dolciſ si me pa role O me'rac cogli ancora Tra
Plutone
Pombre ſpente oue il mio ben dimora Dentro l'infernal porte Nõ lice ad'huõ mortal fer

mar le piãte Ben di tua dura sorte Non so qual nuou'affetto m'inte ne ri sc'il petto Ma

trop po dura legge legge scolpita In ri gido diamãte Cõtra st'a preghi tuoi miser'amãte

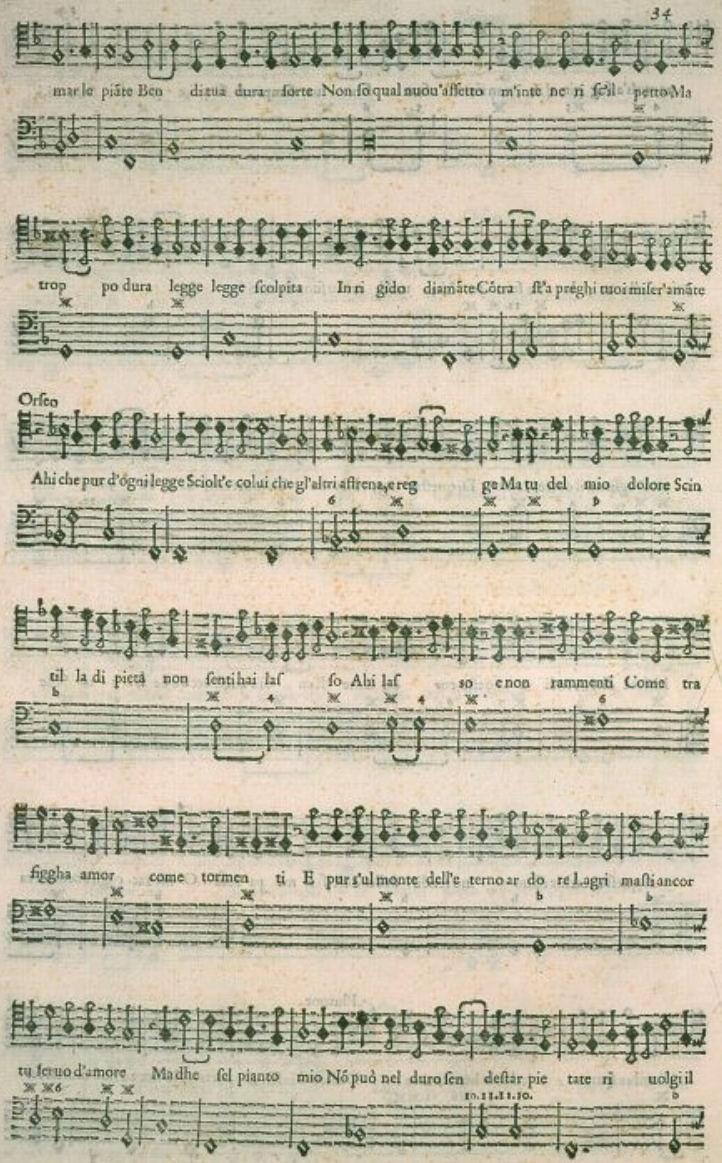
Orfeo

Ahi che pur d'ogni legge Sciolt'e colui che gl'altri affrena, e reg ge Ma tu del mio dolore Scin

til la di pietà non senti hai las so Ahi las so e non rammenti Come tra

figgha amor come tormen ti E pur s'ul monte dell'e terno ar do re Lagri masti ancor

tu seruo d'amore Ma dhe sel pianto mio Nõ può nel duro sen destar pie tate ri uolgi il



guardo a quell'alma bel ta te Che t'acce se nel cor si bel desi o Mira signor dhe mira

Com'al mio lagrimar dolce so spira Tua bella sposa E come dolci i lumi Rugiadosi di

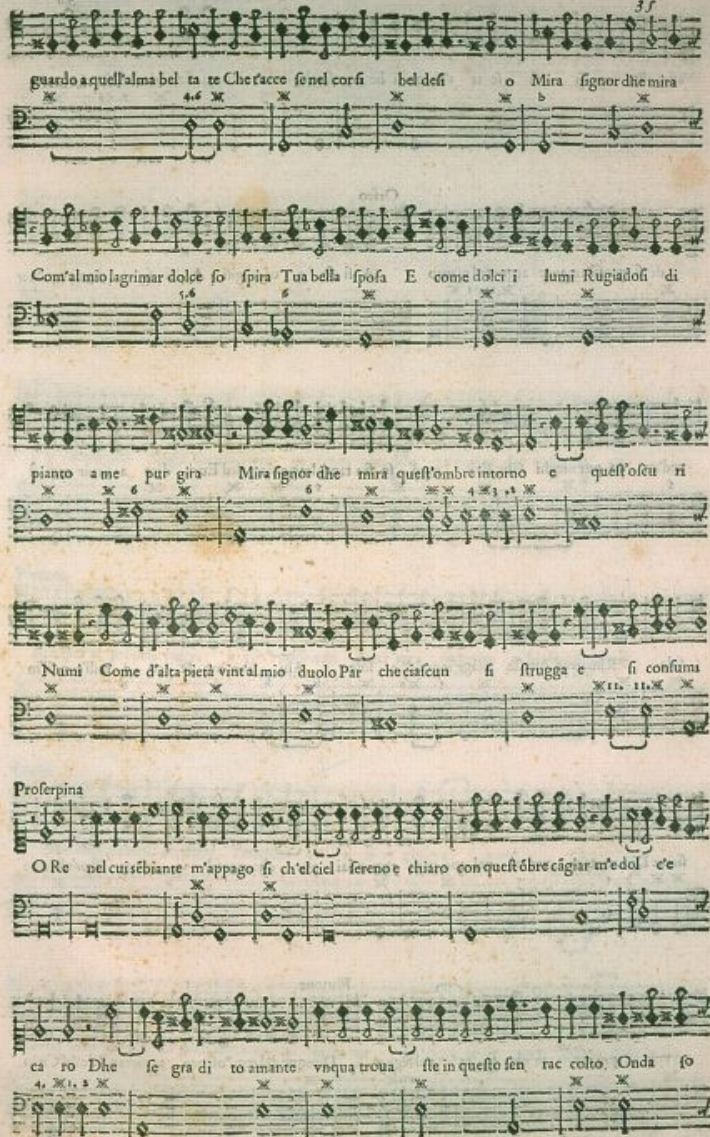
pianto a me pur gira Mira signor dhe mira quest'ombre intorno e quest'oscu ri

Numi Come d'alta pietà vint'al mio duolo Par che ciascun si strugga e si consuma

Proserpina

O Re nel cui sẽbiante m'appago si ch'el ciel sereno e chiaro con quest'õbre cãgiar m'e dol c'e

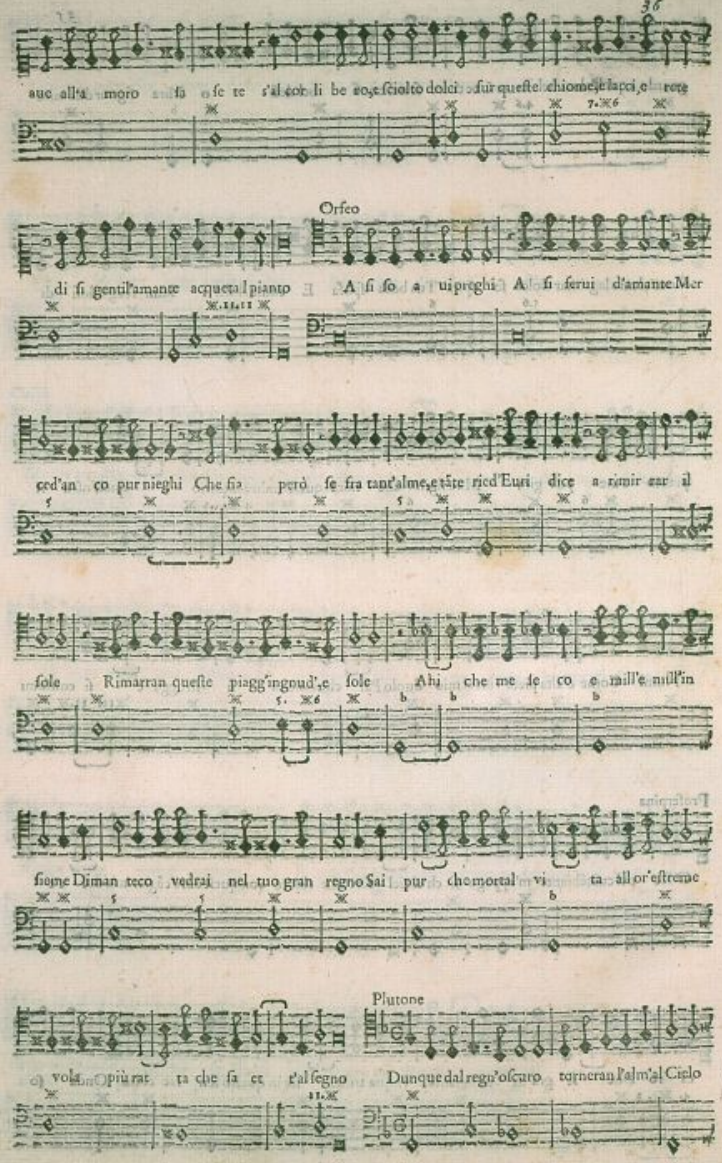
ca ro Dhe se gra di to amante vnqua troua ste in questo sen rac colto. Onda so



aue all'a moro sa se te s'al cor li be ro, e sciolto dolci sur queste chiome, e lacci, e rete

Orfeo

di si gentil'amante acqueta l pianto A si so a ui preghi A si ferui d'amante Mer



ced'an co pur nieghi Che sia però se fra tant'alme, e tãte ried'Euri dice a rimir ear il

sole Rimarran queste piagg'ingnud', e sole Ahi che me se co e mill'e mill'in

sieme Diman teco vedrai nel tuo gran regno Sai pur che mortal vi ta all or'estreme

Plutone

vola più rat ta che sa et t'al segno Dunque dal regn'oscuro torneran l'alm'al Cielo

Caronte

et, io primiero, le leggi sprezzerò del nostr'impero Soura l'eccel se stelle Gioue a talẽto

suo comãda, e regge Nettũno il mar corregge E muou'a suo voler turbi, e procelle tu sol dẽtro a i confin

d'angusta legge haurai l'alto gouerno, non libe ro signor del vast infer no

Plutone

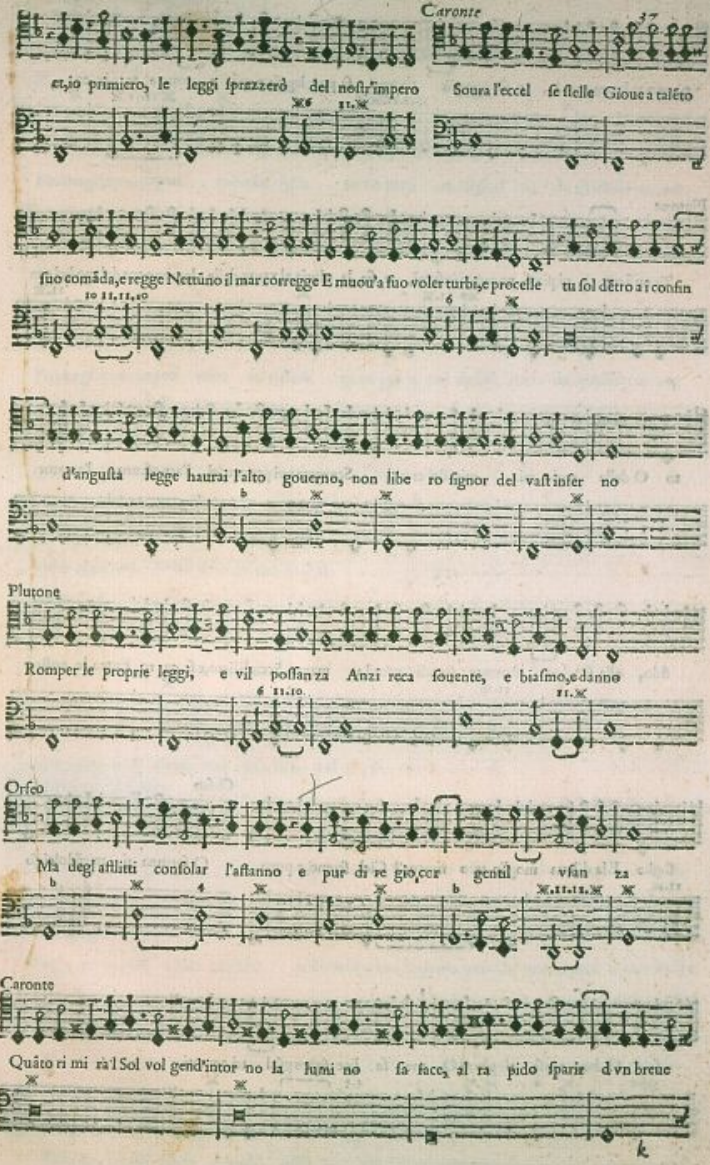
Romper le proprie leggi, e vil possan za Anzi reca souente, e biasmo, e danno

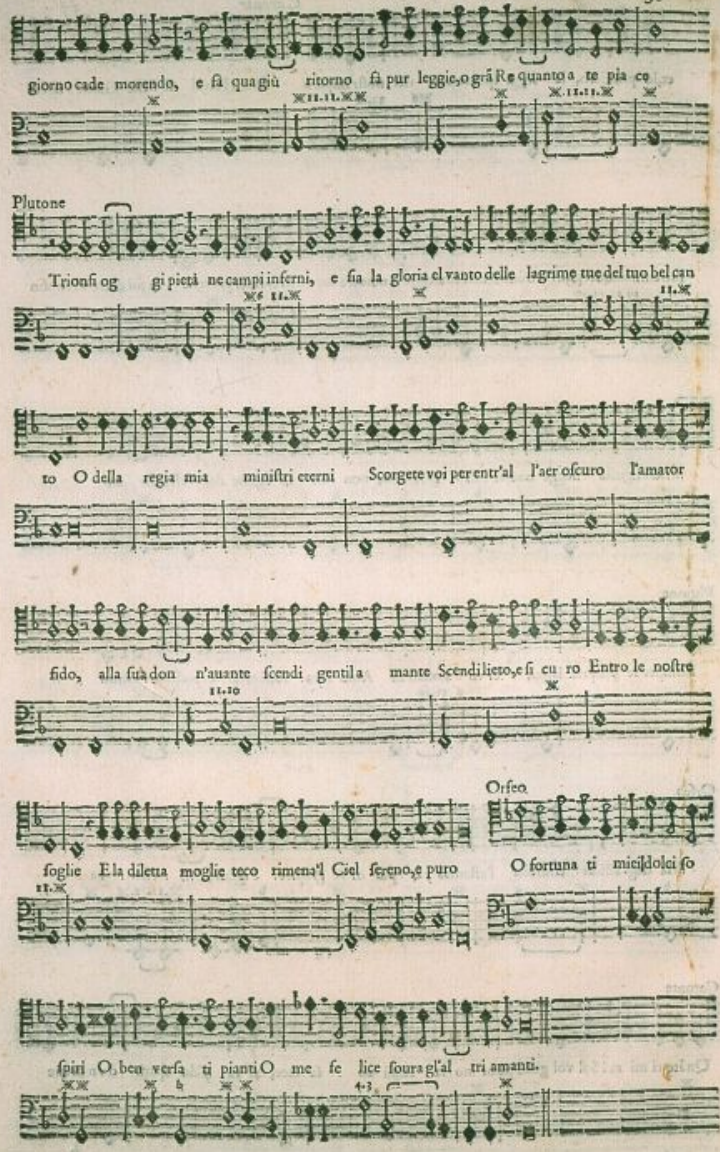
Orfeo

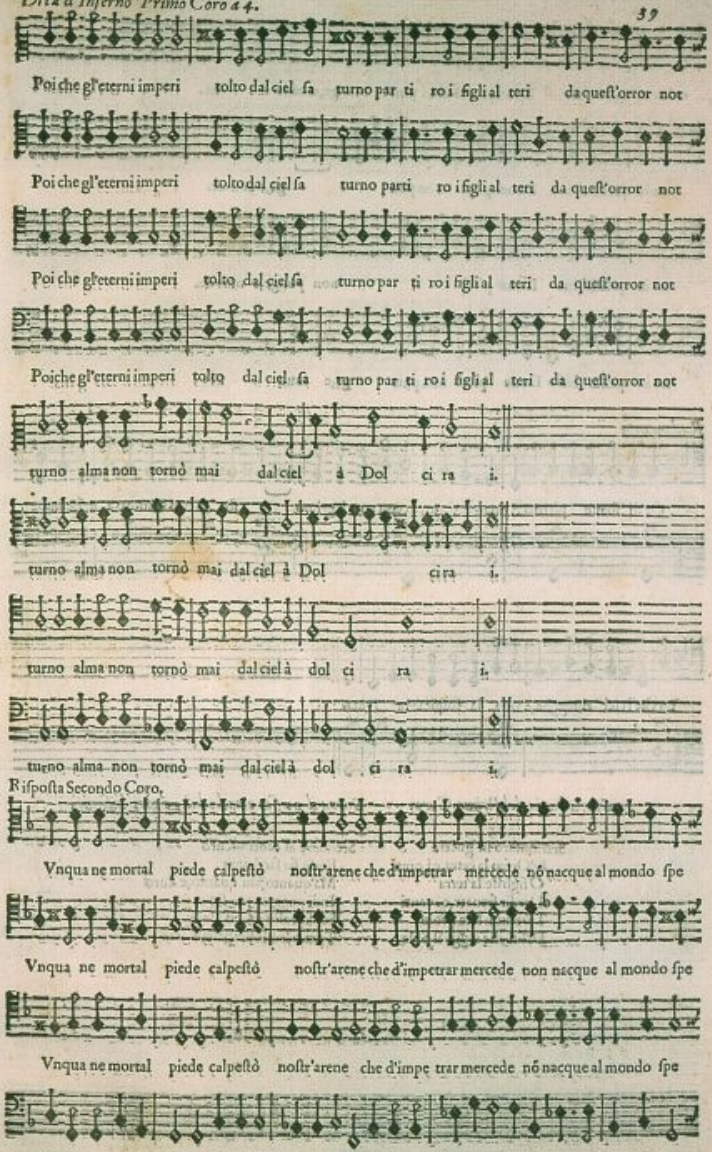
Ma degl'afflitti consolar l'affanno e pur di re gio, cor gentil vsan za

Caronte

Quãto ri mi ra'l Sol vol gend'intor no la lumi no sa face, al ra pido sparir d'vn breue




giorno cade morendo, e fà qua giù ritorno fà pur leggie,o grã Re quanto a te pia ce
Plutone
Trionfi og gi pietà ne campi inferni, e fia la gloria el vanto delle lagrime tue del tuo bel can
to O della regia mia ministri eterni Scorgete voi per entr'al l'aer oscuro l'amator
fido, alla sua don n'auante scendi gentil a mante Scendi lieto,e si cu ro Entro le nostre
Orfeo.
soglie E la diletta moglie teco rimena'l Ciel sereno,e puro O fortuna ti mici dolci so
spiri O ben versa ti pianti O me se lice soura gl'al tri amanti.


Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel fa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not
Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel fa turno parti ro i figli al teri da quest'orror not
Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel fa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not
Poiche gl'eterni imperi tolto dal ciel fa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not
turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.
turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.
turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.
tueno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.
Risposta Secondo Coro.
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede nõ nacque al mondo spe
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede non nacque al mondo spe
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nõ nacque al mondo spe
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nõ nacque al mondo spe

ne in queſto abiſſo Doue pie tà non pun ge,e muo ue.

ne in queſto abiſſo Doue pietà non pun ge,e muoue.

ne in queſt'abiſſo Doue pietà non punge,e muoue.

ne in queſto abiſſo Doue pietà non pun ge,e muo ue.

Radamanto

Or di ſoaue plettro Armato,e d'aurea cetra con lagrimo ſo metro Canoro a mãte impe

tra che'l ciel riueggha,e viua la ſoſpira ta Diua.

Sopra l'aria del Primo Coro.

Si trionfaro in guerra
D'Orfeo la cetra,e i canti
O figli de la terra
L'ardir frenate,e i vanti
Tutti non ſete prole
Di lui che regge il Sole

Sopra il 2. Coro ambedui, e cori inſieme.

Scendere al centr'oſcuro
Forſe fia facil opra
Ma quanto, ahi quanto,e duro
Indi poggiar poi ſopra
Sol lice alle grand'alme
Tentar ſi dubbie palme

Qui torna a la ſcena come prima. Arcetro.

IA dal bel carro ardente Rotan tepi dirai nel ciel ſe reno E già per l'ori ente

Sorge l'ombroſa notte el dì vien meno Ne fa ritorno Orfeo Ne pur di lui nouell'an co ſi ſente

Coro

Gia temer non ſi dee di ſua ſalu te Se de campi ce leſti ſcender nume dium per lui vedeſti

Arcetro

Viddi Io, e ſo ch'il ver queſt'occhi hã viſto ne regn'alcun timor nel petto mio ma di vederlo

Aminta

men dolent'e triſto ſtruggemi l'alm'el cor caldo de ſio

Voi che ſi ratt'il volo Spiegat'aure vo

lanti Voi de ſe li ci amanti Per queſte piagg'e quelle ſpargete le dolciſ ſime nouelle

Coro

Ecco il gentil'A minta Tutto ri dente in viso Forse reca d'Orfeo giocon do auuiso

Aminta

Se de tranquilli petti Il se ren perturbò nuntia dolen te Meſsag giero ri dente La

torbida tempeſta e i foſch'orro ri Ecco diſgõbro e raſse renõi cori Non più non più lamen

ti dolciſ si me cõpagne Non ſia chi più ſi lagne di dolo roſa ſo te di fortua, ò di mor

te il noſtro Orfeo Il noſtro Semi deo Tutto lie to, e giocondo di dolcezza, e di gioia nuota in vn

Arcetro

mar che non hà ri ua, o ſõdo Come tanto do lo re quetoſsi in vn momento E chi co tant'ardo

Aminta

re In ſi feruido cor ſi preſto a ſpento Spent', è il dolor ma viue del ſuo bel ſo c'ancor chiar', e lu

centi Splẽdon le fiãm'ardenti La bella E uri dice ch'abbiã cotan to ſoſpira to, e pianto Più che

Arcetro

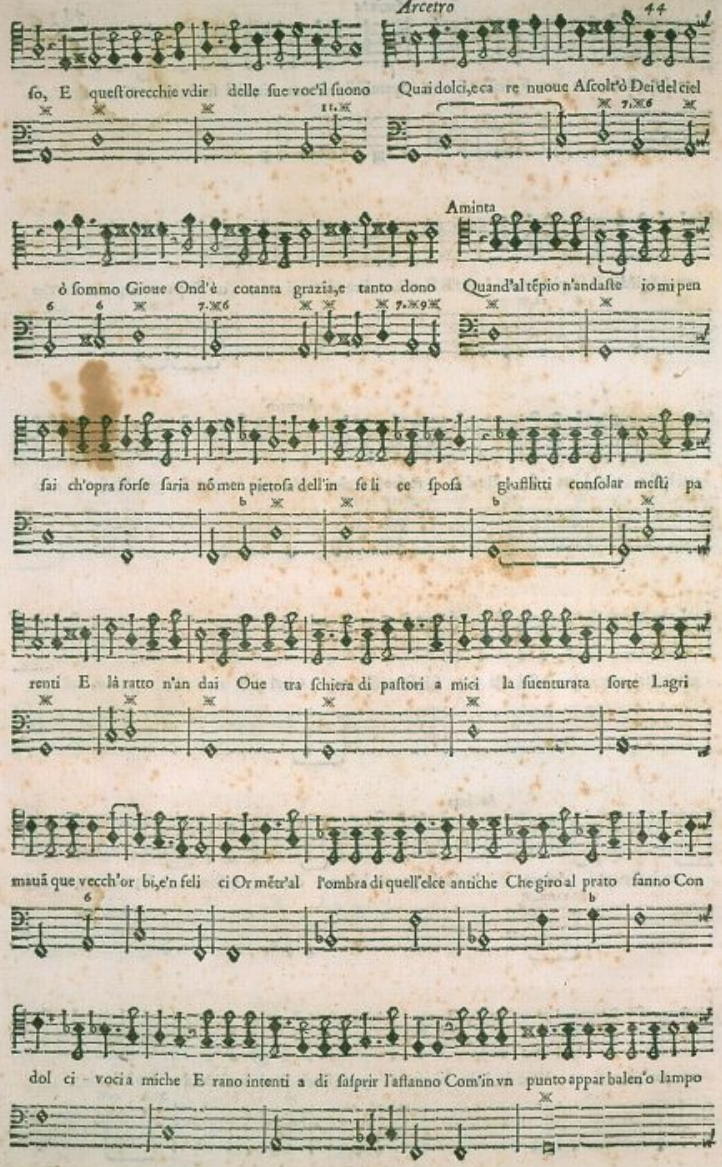
mai bell e viua Lieta ſi gode al ca ro ſpoſo accãto Vaneggi Aminta ò pure Ne ſperi ralle

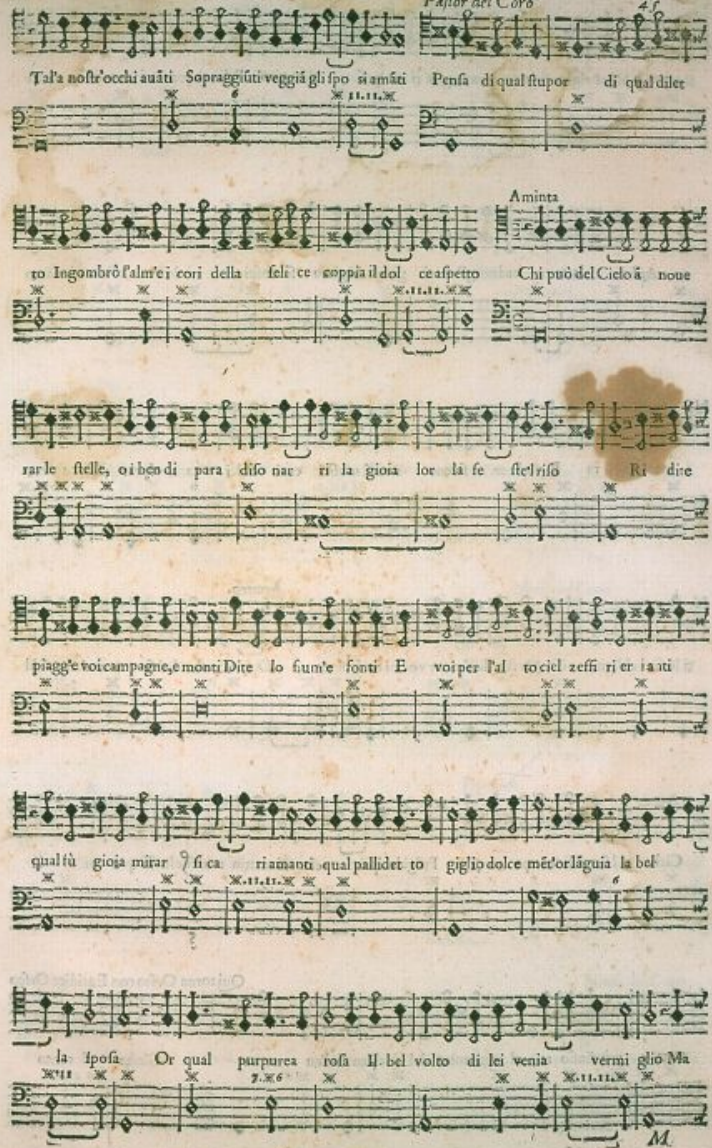
grar cõ tai menzogne Aſſai lie ti ne ſai ſe naſſi cure Che'l miſe ro Paſto re prenda conſor

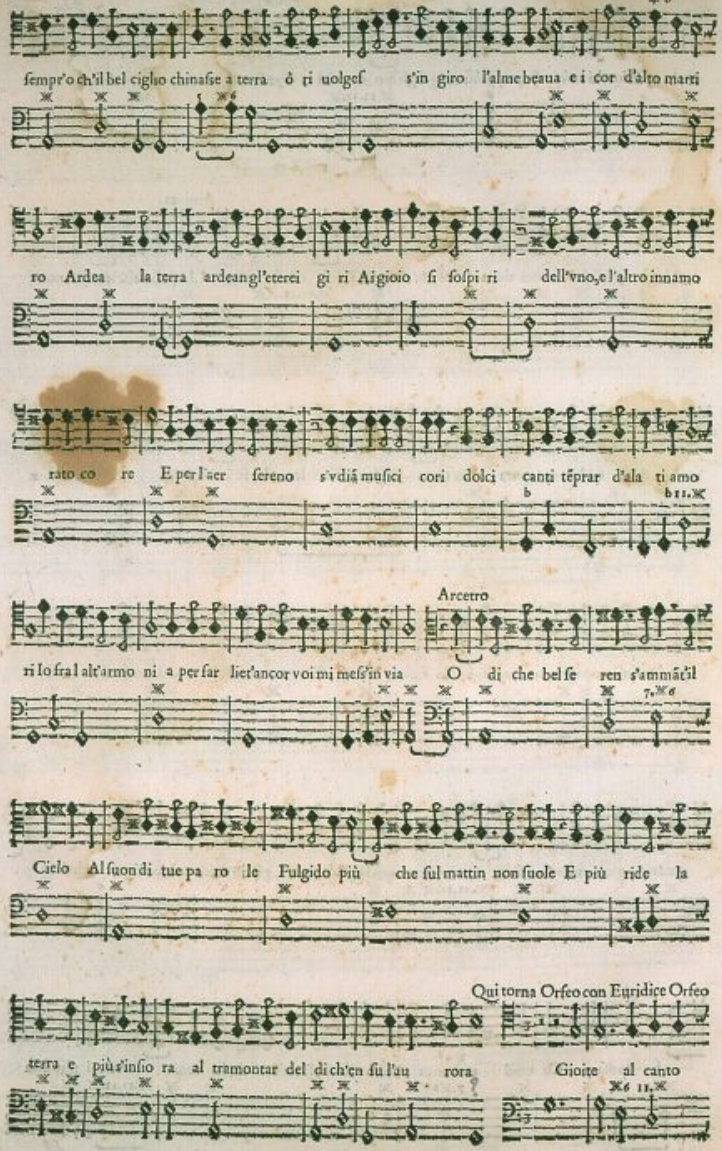
Aminta

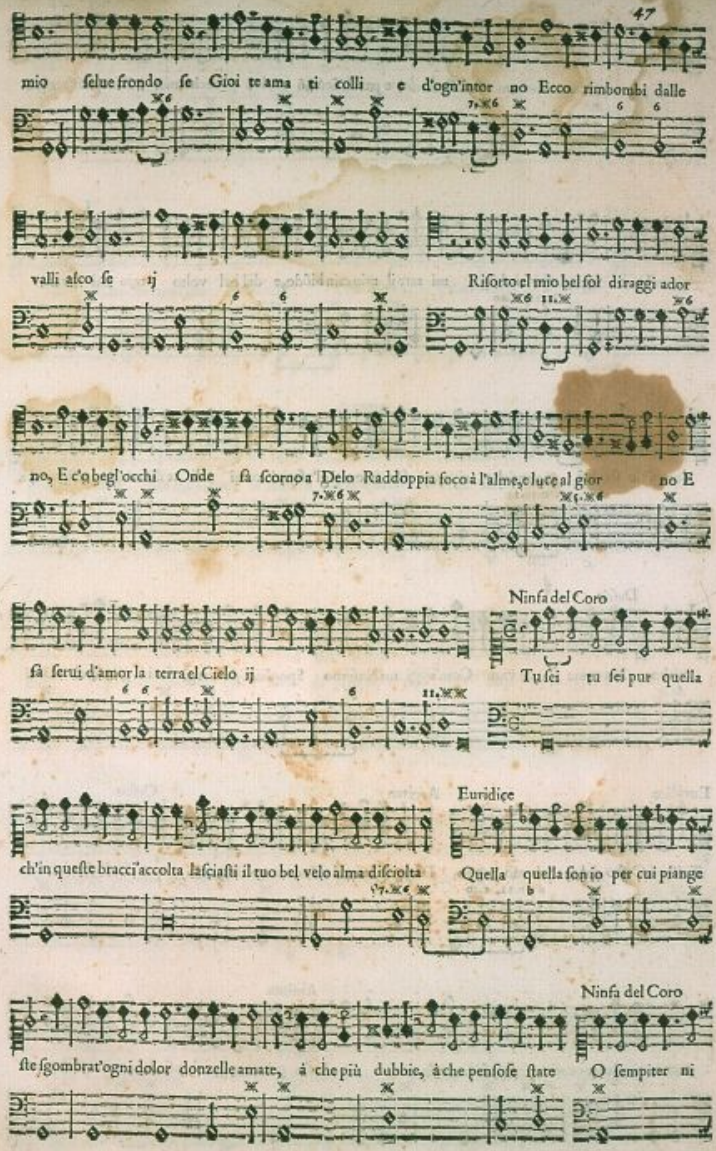
to, in ſi mortal dolore Voi del regno ce leſte voi chiamo teſtimon ſuperni numi S'il

ver parl', ò ragiono Viue la bella Ninfa, e queſti lumi Pur hor mirato il ſuo bel vi-


so, E quest'orecchie vdir delle sue voc'il suono
Quai dolci,e ca re nuoue Ascolt'ò Dei del ciel
Aminta
ò sommo Gioue Ond'è cotanta grazia,e tanto dono
Quand'al tẽpio n'andaste io mi pen
sai ch'opra forse saria nõ men pietosa dell'in fe li ce sposa
gl'afflitti consolar mesti pa
renti E là ratto n'an dai Oue tra schiera di pastori a mici la sventurata sorte Lagri
mauã que vecch'or bi,e'n feli ci Or mẽtr'al l'ombra di quell'elce antiche Che giro al prato fanno Con
dol ci voci a miche E rano intenti a di sasprir l'affanno Com'in vn punto appar balen'o lampo


Tal'a nostr'occhi auãti Sopraggiũti veggiã gli spo si amãti
Pensa di qual stupor di qual dilet
Aminta
to Ingombrò l'alm'e i cori della feli ce coppia il dol ce aspetto
Chi può del Cielo ã noue
rar le stelle, o i ben di para diso nas ri la gioia lor là fe stel riso Ri dire
piagg'e voi campagne,e monti Dite lo fium'e fonti E voi per l'al to ciel zeffi ri er i a ti
qual tù gioia mirar fi ca ri amanti qual pallidet to giglio dolce mẽt'or lãguia la bel
la sposa Or qual purpurea rosa Il bel volto di lei venia vermi glio Ma


sempr'o ch'il bel ciglio chinaſſe à terra ò ri uolgeſ s'in giro l'alme beaua e i cor d'alto marti
ro Ardea la terra ardean gl'eterei gi ri Aigioio ſi ſoſpi ri dell'vno, e l'altro innamo
rato co re E per l'aer ſereno s'vdiã muſici cori dolci canti tẽprar d'ala ti amo
Arcetro
ri Io fra l alt'armo ni a per far liet'ancor voi mi meſs'in via O di che bel ſe ren s'ammãt'il
Cielo Al ſuon di tue pa ro le Fulgido più che ſul mattin non ſuole E più ride la
Qui torna Orfeo con Euridice Orfeo
terra e più s'inſio ra al tramontar del di ch'en ſu l'au rora Gioite al canto


mio ſelue frondo ſe Gioi te ama ti colli e d'ogn'intor no Ecco rimbombi dalle
valli aſco ſe ij Riſorto el mio bel ſol diraggi ador
no, E c'o begl'occhi Onde ſã ſcorno a Delo Raddoppia ſoco à l'alme, e luce al gior no E
Ninfa del Coro
ſã ſeruij d'amor la terra el Cielo ij Tu ſei tu ſei pur quella
Euridice
ch'in queſte bracci accolta laſciaſti il tuo bel velo alma diſciolta Quella quella ſon io per cui piange
Ninfa del Coro
ſte ſgombrat'ogni dolor donzelle amate, à che più dubbie, à che penſoſe ſtate O ſempiter ni

Dei pur veggio i tuoi be'lumi e'l tuo bel viſo, e par ch'à co nõ creda à gl'occhi mici Per queſt'aer gio

condo e viuo, e ſpir'anchio mi rate il mio crin biõdo, e del bel volto mio mi ra te

donne le ſembiã ze antiche ri cono ſce te omai gl'vſati ac centi vdi te il ſuon di queſte voci a

Daſne

miche Ma come ſpiri, e viui Com'oggi nell'inferno Spoglian de pregi ſuoi gli eterei Diui

Euridice

Tolſemi Orfeo dal te nebroſo regno

Arcetro

Dunque mortal valor cotanto impetra

Orfeo

Dell'alto don ſù

Aminta

degno mio dolce canto el ſuõ di queſta cetra Come fin giù ne tene broſi abiſsi tua nobil voce v

Orfeo

diſſi La bella Dea d'Amore non ſõ per qual sẽtiero ſcorſemi di pluton nel va ſto inpero

Daſne

E tu ſcendeſti ẽtro l'eter no orrore

Orfeo

Più lieto aſsai ch'in bel giardin dõzella

Daſne

O ma

Arcetro

gnanimo core Ma che nõ puo te Amore Come quel crudo rege nudo d'ogni pietà placar po

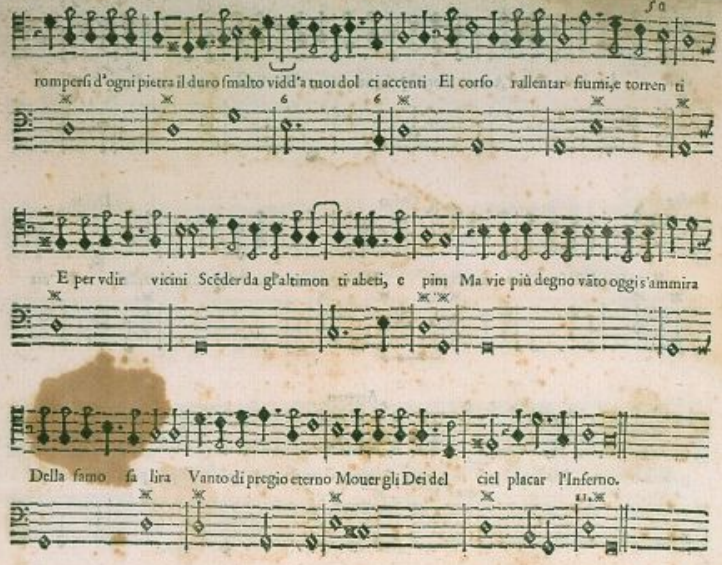
Orfeo

teſti Modi or ſoaui or meſti ſerui di preghi, e ſle bili ſoſpi ri tempraſi dolci chi

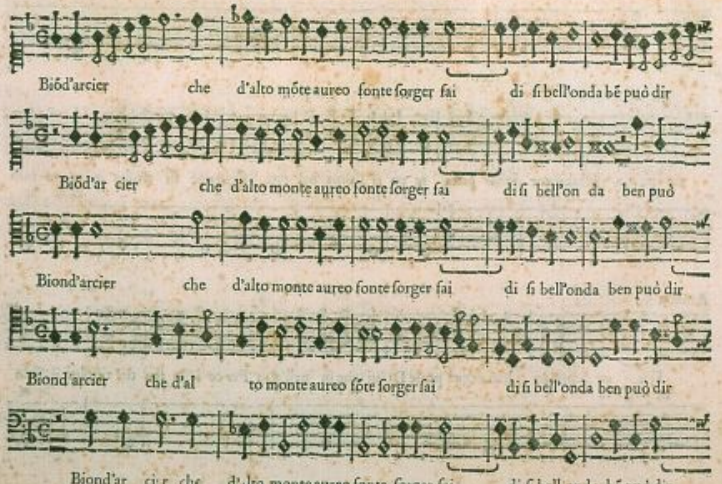
o nell'in placabil cor deſtai pieta te co ſi l'alma bel tate ſù mercè ſu troſeo del canto mio

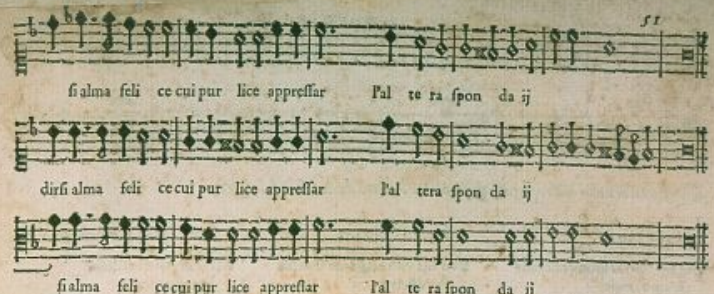
Aminta

Feli ce Semideo ben degna prole Di lui che ſu nell'alto Per ce leſte ſen tier riuolge il Sole



Ballo à 5. Tutto il Coro inſieme cantano, e Ballano.

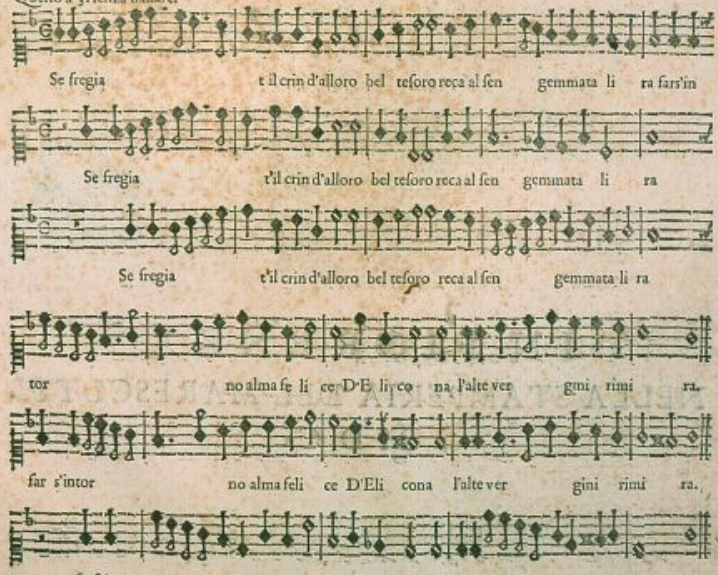




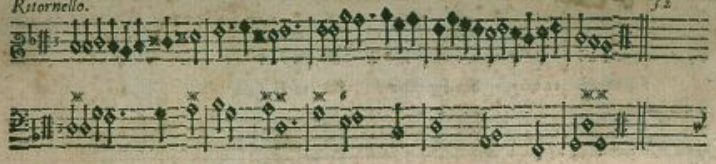
Sopra la medeſima a 5.

Ma qual poi del ſacro v more Spargeil core
Tra i mortal'può dirſi vn Dio Ei degl'anni il volto eterno
Prende a ſcherno E la morte e'l foſco oblio.

Queſto a 3. ſenza ballare.



Ritornello. 52



Questo ritornello va replicato più volte, e ballato da due soli del Coro.

Sopra il Coro a 5.

Del bel coro al suon concorde
L'aure corde
Si soaue indi percote
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in Mar sì care note

Sopra il Coro a 5.

S'vn bel viso ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'altero vanto
Soura l'Sol l'amata diua
Bella, e viua
Sa ripor con nobil canto

Sopra l'aria a 3. ma con tre tenori

Ma se schiua a bei desiri
Par che spiri
Tutto sdegn'vn cor di pietra
Del bel sen l'aspra durezza
Vince, e sprezza
Dolce strai di sua faretra

Sopra il Coro a 5.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Muoue il piè Guerriero, ò nuce
Là ve Clio da nube oscura
Fa secura
L'alta gloria ond'ei riluce

Sopra il Coro a 5.

Ma che più s'al negro lito
Scende ardito
Sol di Ceura armato Orfeo
E del regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e troseo.

E con questo ordine, che s'è descritta, fù Rappresentata.

IL FINE.

IN FIORENZA
NELLA STAMPERIA DEL MARESCOTTI.
M D C.